

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024  
**Storia Militare Contemporanea**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024  
**Storia Militare Contemporanea**



*Società Italiana di Storia Militare*



The banner, shown courtesy of the Schwind Collection to Pēteris Cedrinš, is the personal banner of prince Avalov, commander of the West Volunteer Army (Западная добровольческая армия), a White Russian anti-Bolshevik and pro-German force created by Germany Gen. von der Goltz in August 1919 merging the rest of German Freikorps in the Baltic States and some Russian POWs with the Special Russian Corps raised in November 1918 by Gen. Graf Fëdor Arturovič Keller and by Cossack Gen. Pavel Bermond, later Prince Avalov, both Knights of the Russian Branch of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem (SOSJJ). The Corps lent allegiance to Kolchak's white government and later to a Latvian puppet government supported by Berlin, and fought against both the Bolshevik and the Latvian democratic government supported by the Entente, being disbanded in December 1919. The Banner front shows the imperial coat of arms. On the reverse, the Black Maltese Cross with Crown of Thorns memorializes General Graf Keller, murdered by the Bolsheviks

<http://www.theknightsofsaintjohn.com/History-After-Malta.htm>;

<http://www.vexilloграфия.ru/russia/beloe.htm>;

<http://lettonica.blogspot.com/2007/11/bear-slayers-day.html> (Pēteris Cedrinš, *Bear Slayer's Day*, 11 November 2007). Cedrinš posted the image of the Flag's recto on wikipedia commons.

# Bernardino Olivieri (1770 ? – 1832)

## Un cartografo, incisore ed editore romano

di SIMONETTA CONTI

**ABSTRACT.** In the Napoleonic period, Italian cartography was also of great interest to Italian states, especially those that came into direct contact with the French government and its innovative laws compared to the old regime. The State of the Church was no exception either and a young cartographer, already a pupil of Giovanni Maria Cassini, drew up a whole series of cartographies of the various regions that made up the State, he was Bernardino Olivieri, active from 1795 to 1832. To his art we owe a whole series of maps both at the beginning of the Napoleonic era and after the Restoration of the old national states. Olivieri is also credited with an Italian Itinerary compiled in 1809 and a writing system. He is a particularly interesting author even if his work is not among the best known.

**KEYWORDS** CARTOGRAPHY, NAPOLEONIC ERA, BERNARDINO OLIVIERI, CHURCH STATE

**N**ell'ampio panorama della cartografia realizzata tra XVIII e XIX secolo, vi sono figure in qualche modo oscurate da personaggi più importanti che hanno lasciato una grande fama, grazie alla bellezza e alla diffusione dei loro lavori, ma ciò non toglie che anche quelli ritenuti in qualche modo minori, presentino opere di notevole interesse. È questo il caso di Bernardino Olivieri.

Non si hanno molte sue notizie biografiche, pur essendo noto come incisore, calcografo, editore, del quale non si conosce il luogo di nascita, anche se nella firma delle sue incisioni si definisce romano, mentre per quello della morte l'ultima notizia che abbiamo di lui risale al 1832. Lui stesso afferma, con i suoi lavori, di aver operato sempre presso la Calcografia Camerale di Roma, allora situata nel palazzo di Propaganda Fide. Da un brano del Diario Romano del dicembre del 1793 si capisce che abitava in Via S. Maria in Monterone<sup>1</sup>. Per quello che

<sup>1</sup> «Bernardino Olivieri Incisore di Rame in Roma ha pubblicato un Manifesto, con il quale fa noto al Pubblico, che il medesimo si accinge a dare alla luce una Raccolta delle migliori

conosciamo delle sue opere, si può affermare che lavorò almeno dal 1795, anno nel quale appaiono le *Vedute degli Avanzi dei Monumenti Antichi delle due Sicilie, Dedicata alla Santità di Nostro Signore Papa Pio Sesto da Bernardino Oliviero Romano. Roma 1795, Presso la Calcografia Camerale*. Il volume comprende ben 60 vedute di reperti archeologici di epoca greca e romana, delle quali 51 riguardano il territorio al di qua del faro e 9 quello siciliano della zona di Girgenti (Agrigento). «Non si hanno notizie in merito alla presenza in Sicilia dell'Oliviero, da collocarsi – se effettivamente avveratasi – negli anni intorno al 1792-93. La riteniamo, comunque, fondatamente ipotizzabile nella considerazione della assoluta originalità delle prospettive raffigurate, che inducono ad escludere nelle vedute siciliane la copia di altre rappresentazioni» (www. storiamediterranea.it).

Si tratta di un'opera che, seppure realizzata alla fine del XVIII secolo, s'inserisce nel grande filone dei lavori inerenti al *Grand Tour*, che illustravano i monumentali resti dell'antichità classica nel mezzogiorno d'Italia. L'opera sembra essere stata redatta sulla scia delle incisioni di Paolo Antonio Paoli, *Avanzi delle antichità esistenti a Pozzuoli, Cuma e Baja* edito nel 1769<sup>2</sup>. Il frontespizio dell'al-

---

Vedute Antiche, e Moderne del Regno delle Due Sicilie, cioè Napoli, Pozzuolo, Ercolano, Porto, e l'Isola di Sicilia, colle quali ne formerà una serie. Saranno pertanto tali Vedute disegnate con la massima diligenza, e con tutta nitidezza incise. Lo spaccio delle medesime si farà per Associazione, ed il prezzo sarà di bajocchi cinque l'una in quarto grande, ed in ottima carta. Ogni quattro Vedute ne darà la spiegazioni a parte, ed infine di ogni Tomo darà gratis il Frontespizio, e le Tavole Tipografiche. Le Associazioni si prenderanno da Romero in Piazza di Spagna, da Agapito Franzetti Stampatore a Tor Sanguigna, e dal medesimo Incisore, che abita a Santa Maria in Monterone accanto al Falegname verso la Strada Papale» (Diario Romano, numero 1798, in data 14 Dicembre 1793, pp. 21-22). Era chiamata Strada Papale la strada che il Pontefice percorreva per recarsi dal Vaticano alla Cattedrale di San Giovanni in Laterano, oggi non particolarmente riconoscibile, suddivisa com'è in più tronconi, mentre è ben riconoscibile nel 5° foglio della Pianta di Roma di Giovan Battista Nolli del 1748.

- 2 Paoli P.A., *Paesti quod Posidoniam etiam dixere rudera. Rovine della città di Pesto detta ancora Posidonia*, Roma 1784; Paoli P., Moleón Gavilanes P., *Paestum, las luces y el anti-guo*, in «Rovine della città di Pesto», Madrid 2002; Cecere I., *Artisti in viaggio nell'Altera Roma. L'anfiteatro di Capua antica nelle immagini del Grand Tour*, in "Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", Macerata 2015, v. 11: 123-147; Ferari G., *L'acquedotto su archi a Pozzuoli: un equivoco iconografico?*, in "Research Gate" 2017; Palmentieri A., *Per una storia della ricerca archeologica: i disegni delle antichità romane di Paolo Antonio Paoli, Rovine della città di Pesto, detta ancora Posidonia (1784)*, in «La Lucanie entre deux mers. Archéologie et patrimoine», Actes du Colloque international, Paris 2015, édités par O. de Cazanove et A. Duploux avec la collaboration de V. Capozzoli, Napoli 2019, v.I: 65-80.



Fig. A – B. Olivieri – *Frontespizio “Vedute degli Avanzi – 1795* (Proprietà privata)

bum è disegnato esattamente nello stile settecentesco del “Viaggio in Italia” che predilige la visione dei resti dei monumenti antichi greci e romani e anche le caratteristiche fisiche di un territorio. La lastra incisa riporta il titolo e la dedica a Papa Pio VI, è sormontata dalla tiara papale e dallo stemma di Papa Pio VI Braschi. Alla sinistra del disegno una figura femminile tiene in mano una mappa del regno, con vicino un cavallo, antico emblema della città di Napoli, e un globo geografico. Sempre sulla sinistra, in lontananza, l’immagine dei templi di Paestum, mentre sulla destra, sullo sfondo si vedono il Vesuvio e il Monte Somma e in fronte uno stemma con un cappello da Monsignore.

Da una ricerca della dott.ssa Giulia de Marchi dell’ING (Istituto Nazionale della Grafica) sappiamo che la Calcografia Camerale acquistò in quell’anno 55 *Fabriche di Roma Moderna* e 83 *Carte Geografiche* di Bernardino Olivieri.

Sempre nello stesso anno lavora, come incisore, collaborando con Giovanni Maria Cassini, alla realizzazione del Nuovo Atlante Geografico, con due disegni atti a costruire una sfera armillare [Appendice Cartografica, Fig. 1]. L’Atlante

commissionato dalla Calcografia Camerale al chierico regolare somasco Giovanni Maria Cassini fu pensato per sostituire l'ormai obsoleto Mercurio Geografico della casa editrice De Rossi<sup>3</sup>. Nel 1801 esegue il *Saggio di Caratteri di Moderno Gusto*, composto da ben 15 stampe incise con la tecnica del bulino<sup>4</sup>.

- 3 Giovanni Maria Cassini (1745-1824), allievo di Giovanni Battista Piranesi, è stato un geografo, cartografo e matematico. A lui si deve un nuovo sistema di proiezione geografica, detta di Cassini, che servirà anche al cartografo e geografo padovano, Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, per la realizzazione dell'Atlante del Regno di Napoli. In alcune carte segrete della polizia austriaca lo si accusa di essere una spia del papa (Carte segrete e Atti ufficiali della polizia austriaca in Italia). Oltre al *Nuovo Atlante Geografico universale delineato sulle ultime osservazioni*, Calcografia Camerale, Roma 1792-1801, 3 voll.; è stato autore di: *Lo stato ecclesiastico diviso nelle sue legazioni e delegazioni. Carta topografica in 15 fogli*, Roma, Calcografia Camerale 1805; *Il Patrimonio di San Pietro descritto da Monsignor Giuseppe Morozzo*, Protonotaro Apostolico, Governatore di Civitavecchia, inciso dal P. D. Gio. Maria Cassini C.R.S., Roma 1791, e la *Carta Generale dell'Italia divisa ne' suoi Stati e Province delineata sulle ultime osservazioni ed incisa dal P.D. Gio. M. Cassini C.R.S.*, Roma, Presso la Calcografia Camerale, 1793. Cassini realizzò anche due globi, terrestre e celeste, il primo nel 1790 e il secondo nel 1792. Su G. M. Cassini si vedano fra gli altri: Fiorini M., Sfere Terrestri e Celesti di autore italiano oppure fatte o conservate in Italia, Società Geografica Italiana, Roma 1899: 442-445; Baldacci O., Introduzione ad una mostra di Atlanti antichi, in "Mostra di Tolomei ed atlanti antichi", XX Congresso Geografico Nazionale, S: G. I., Roma 1967: 41-93; Grizzuti A., *Appunti su Giovanni Maria Cassini e le sue opere cartografiche*, in "Studi Romani", 1971: 400-409; Valerio V., *Giovanni Maria Cassini's Globe Gores (1790-1792) – A Study of Text and Images*, in "Globe Studies", 2005, N.51/52: 73-84; Trippini F., *Scheda N. 35*, in «L'Italia prima dell'Italia. Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861», Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica "Roberto Almagià", Dominioni Editore, Como 2011: 94-95; Giorgi P. e Cicioni C., *Lungo il Tevere. Un viaggio immaginario tra mito e realtà*. Scheda 62, Volumnia Editrice, Perugia, 2021: 160-161.
- 4 Le altre stampe sono: Lettere dell'Alfabeto; Prime Lezioni per i principianti; Lettere dell'Alfabeto e Numeri; La Lettere C.O.I si possono chiamare gli Elementi del...; Lezioni per Agevolar la Mano; Istruzioni per temperare la Penna; Modo di Tenere la Penna; Positura della Persona che scrive; Lascia di Te la Cura al Re del Cie.lo; Chi vuol de l'Opra sua far Pago Ognuno, se stesso...; Saggio di Scrittura; Numeri. Nella Raccolta di Matrici della Calcografia Romana al numero 1604 dell'inventario attuale (presente anche negli inventari precedenti) si legge che alcune matrici del Saggio di Caratteri di Moderno Gusto «sono sottoscritte da Bernardino Olivieri, già indicato come autore da Petrucci nell'*Errata Corrigé*. Il frontespizio reca la data 1801 su abrasione; abrasioni sono evidenti anche sul frontespizio, anche al di sotto dell'indicazione editoriale della Calcografia Camerale e all'esterno della cornice. La data 1801 ricorre, sempre su abrasione sulle lastre V.I.C. 1604/6-8» Grelle Iusco A. e Giffi E., *La Raccolta di Matrici della Calcografia Romana. Aggiornamento al Catalogo Generale delle Stampe di C.A. Petrucci (1934)*, Artemide. Roma 2009: 552-334; Valerio V., *Regole ed Esempj di diversi Caratteri secondo le varie maniere di scrivere delle più colte nazioni*. Scheda 100, in: «La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe, atlanti e manuali per il disegno del territorio». Associazione Italiana

Gli avvenimenti seguiti alla Rivoluzione Francese e le sue conseguenze sui vari stati della penisola italiana, incisero sicuramente anche all'interno degli uffici statali del Governo Pontificio e sulla scia delle riforme amministrative della Repubblica Francese, anche la neonata Repubblica Romana intraprese alcuni cambiamenti a livello dell'amministrazione centrale. La prima di queste realizzazioni di tipo politico - amministrativo si ritrova nella carta *Il Dipartimento del Tevere della Repubblica Romana diviso nei suoi Cantoni. Roma Anno VII*. [[Appendice Cartografica, Fig. 2].

La nascita della Repubblica Romana portò quindi ad una rivisitazione anche della nomenclatura amministrativa, e le nuove denominazioni ricalcarono in tutto e per tutto quelle francesi. Le province vennero trasformate in dipartimenti, i dipartimenti divisi in cantoni e i cantoni in comuni<sup>5</sup>. Il Dipartimento del Tevere confinava con quelli del Cimino e del Circeo e ad est con il Regno di Napoli. I cantoni erano nove: Roma, Ostia, Monterotondo, Riofreddo, Subiaco, Tivoli, Albano, Frascati, Palestrina e Velletri. Nel disegno in basso a sinistra si vede la raffigurazione del Fiume Tevere, con alle spalle un labaro con la bandiera della Repubblica sormontata da un berretto frigio.

Dal 1802 fino al 1821 a Olivieri si deve tutta una serie di carte dei territori formati sotto il dominio napoleonico, sia quelli dovuti alla ricostituzione dello Stato della Chiesa dopo il 1815:

Carta della Campagna di Roma, Roma 1802; Carta della Sabina, Roma 1802; Carta del Patrimonio di S. Pietro, Roma 1802; Carta della Provincia dell'Umbria, Roma 1803; Carta della Marca di Fermo, Roma 1803; Carta della Marca di Ancona, Roma 1803; Carta del Ducato di Urbino, Roma 1803; Carta del Territorio di Orvieto e Territorio di Perugia, Roma 1803; Dipartimento del Trasimeno, Roma 1810; Dipartimento di Roma, Roma 1810; Pianta Topografica della Città di Roma, Roma 1812; Pianta Topografica della Città di Roma, Roma 1814/17; Legazione Apostolica di Ferrara divisa ne' suoi governi, Roma 1821; Legazione

---

Collezionisti di Cartografia Antica "Roberto Almagià", Venezia 2021: 220-221.

5 Secondo la Costituzione della Repubblica Romana del 1798 il territorio del vecchio Stato della Chiesa così è suddiviso: La repubblica romana è divisa in dipartimenti. Essi sono i seguenti: il Cimino (capoluogo Viterbo), il Clitunno (capoluogo Spoleto), il Circeo (capoluogo Anagni), il Metauro (capoluogo Ancona), il Musone (capoluogo Macerata), il Tevere (capoluogo Roma), il Trasimeno (capoluogo Perugia), il Tronto (capoluogo Fermo). Ogni dipartimento è suddiviso in Cantoni e Comuni.

di Forlì divisa ne' suoi governi, Roma 1821; Legazione di Ravenna divisa ne' suoi Governi, Roma 1821; Legazione di Bologna divisa ne' suoi Governi, Roma 1821.

Nelle carte del 1802 e 1803, nei disegni che accompagnano le carte, si vede sempre il cappello cardinalizio, segno che i territori raffigurati facevano di nuovo parte dello Stato della Chiesa. I due dipartimenti del 1810 non portano alcun ornamento particolare, in quanto divenuti parte integrante dell'Impero, mentre nelle Legazioni disegnate nel 1821, si ribadisce la loro appartenenza allo Stato della Chiesa.

### **Carta della Campagna di Roma, Bernardino Olivieri, Roma 1802**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 3].

La carta misura 432x512 mm e presenta un reticolato geografico a maglie quadrate di 10' di latitudine e 10' di longitudine e non ha indicazione di scala. La carta racchiude il territorio che da Roma giunge fino a Terracina e al confine con il Regno di Napoli. Molto ben disegnato è il reticolo stradale, così come l'idrografia, in particolare nell'area della Palude Pontina, ove è ben individuato il tratto già soggetto a bonifica. Per questa particolarità probabilmente l'autore deve aver visto o la Pianta della Bonifica Pontina di Serafino Salvati del 1795 o la Pianta n. 9 dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, incisa da Giuseppe Guerra tra il 1803 e il 1804. Se si mettono a confronto sembra veramente che Olivieri e Guerra abbiano usufruito della stessa matrice. Si distinguono molto bene anche i quattro laghi costieri, da quello di Fogliano a quello di Paola. Numerose le città disegnate sulla carta, così come l'orografia è disegnata con il sistema del tratteggio a luce obliqua. Molto importante e numerosa è anche la toponomastica. In basso sulla sinistra l'autore ha disegnato un cartiglio nel quale si vedono alcuni resti di acquedotti, un edificio con grandi arcate, la lupa che allatta i gemelli e la raffigurazione di Roma, che impugna la lancia e con in capo quello che sembra un berretto frigio. Sopra il titolo della carta il simbolo del cappello cardinalizio<sup>6</sup>.

---

6 Frutaz P.A., *Le Carte del Lazio*, Roma 1972, vol. I, pp. ; Conti S., *Bernardino Olivieri* in Valerio V. (a cura di) «La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815), mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio», Associazione Italiana "Roberto Almagià", Portogruaro 2021: 160-163.

### **Carta della Sabina, Bernardino Olivieri, Roma 1802**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 4].

La carta misura 429x494 mm, eseguita con la tecnica dell'acquaforte e bulino. Non ha la scala e mostra un reticolato geografico a maglie quadrate di 10' di latitudine e 10' di longitudine.

Forse per la prima volta nella Cartografia storica l'autore ha racchiuso in un disegno una regione storica, ma che non aveva mai avuto la denominazione di provincia, anche perché fin dal medioevo era stata inglobata nelle due province di Romagna et Abbazia di Farfa e quella della Sabina. Nella carta la Sabina è ben delimitata dalla linea confinaria, che segue in parte i corsi del Tevere e del Teverone (Aniene). Anche qui il tratteggio a luce obliqua identifica l'orografia. Molto precisa è la rete stradale, così come la presenza dei centri abitati è suddivisa per importanza degli abitati, i più importanti sono disegnati all'interno della loro cerchia muraria, mentre i più piccoli hanno un disegno differente. Olivieri è sicuramente un cartografo molto ben informato sui territori disegnati, dal momento che nella Carta della Sabina raffigura un fenomeno fisico quale è quello dell'abbassamento di alcune porzioni di terreno e della nascita di alcune formazioni lacustri, quale quella della Piana di San Vittorino e la nascita di tre piccoli laghi, come già dimostrato nel foglio 3 della Carta del Regno di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni. Nella *carta* di Olivieri, forse a causa della scala, di questi tre laghetti ne è presente solo uno<sup>7</sup>.

La vignetta che affianca il disegno della carta mostra una fanciulla appoggiata al cippo con la denominazione della provincia. La figura femminile è drappeggiata in un vestito che ricorda quello stile Impero allora in voga e che tiene in mano un grappolo d'uva, simbolo della fertilità della terra e in lontananza si snoda un dolce paesaggio collinare.

### **Carta del Patrimonio di San Pietro, Bernardino Olivieri, Roma 1802**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 5]

La carta misura 461x502 mm, eseguita ad acquaforte e bulino. Non presenta una scala e il suo reticolato geografico a maglia quadrata misura 10' di latitudine

---

7 Bersani P. e Moretti D., *I Sinkhole e l'uomo*, in 1° Seminario: "Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di sinkholes e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio", APAT, Roma 2004: 121-128.

e 10' di longitudine. Nella carta è disegnata la provincia del Patrimonio di San Pietro o Tuscia Suburbicaria, com'è sempre stata chiamata per non confonderla con la Toscana e che in questa carta comprende anche la vecchia provincia di Collina<sup>8</sup>. Molto preciso il reticolo fluviale che, all'infuori del Tevere con i suoi due bracci di delta, del Fiora e del Mignone e dell'Arrone, non vede altri corsi d'acqua importanti. Sono presenti i bacini lacustri di Bolsena, Vico, Bracciano, Martignano e Stracciacappe e il grande Stagno di Maccarese. Folto il reticolo stradale che unisce quasi tutti i centri maggiori e minori della carta. Le sedi umane più importanti si distinguono dalle altre in quanto sono state disegnate con la loro cinta muraria, come Viterbo, Civitavecchia, Toscanella (oggi Tuscania), Civita Castellana, Corneto (oggi Tarquinia), Montefiascone, Bolsena, Ronciglione, Sutri ed altre. Una grande importanza è data anche alla città di Roma. La modesta orografia della zona è sempre fatta, come per le altre, a tratteggio. Puntuale il disegno dei centri abitati, dai più importanti ai numerosi casali che punteggiavano tutta l'area prossima al mare, molti dei quali illustrano numerosi centri ormai scomparsi da secoli e dei quali rimaneva, allora come oggi, solo il nome o al più un casale e spesso nella carta compare l'aggettivo "diruto". Perfetta anche la toponomastica. In basso a sinistra una bella vignetta nella quale alla classica iconografia del Fiume Tevere si aggiunge un'immagine femminile, forse la Vergine che reca con sé una grande croce, e sullo sfondo le mura di una città sul mare, probabilmente Civitavecchia<sup>9</sup>.

8 Il Lazio per tutto il medioevo e l'evo moderno era suddiviso nelle seguenti province: *Tuscia*, *Collina*, *Romagnia et Abbazia di Farfa*, *Sabina*, *Tivoli e Carsoli*, *Campagna e Marittima*. La *Tuscia* comprendeva la fascia costiera, dal confine con la Toscana, fino a Roma, e si addentrava nell'interno per venti/trenta km fino alle ultime propaggini costiere dei sistemi orografici Vulsinio e Cimino. La *Collina* era composta dal vulcano Cimino con i grandi centri di Viterbo, Caprarola, Ronciglione e Vico; la Val Tiberina con Orte, Gallese, Bomarzo e Bassanello, e la parte della Campagna romana a nord di Roma. Mancano in queste due province medievali a nord di Roma i lembi settentrionali del vulcano Vulsinio e della Val di Lago, annessi alla diocesi di Orvieto. *Romagnia et Abbazia di Farfa* e la *Sabina* comprendevano una parte dell'odierna provincia di Terni e di quella di Rieti; la *provincia di Tivoli e Carsoli*, con i centri principali di Tivoli e Subiaco, comprendeva la valle dell'Aniene e tutta la porzione orientale della montagna laziale; la provincia della Campagna includeva nel suo territorio una parte dei Castelli Romani e parte dell'attuale provincia di Frosinone, fino alla città di Alatri, Ferentino e Ceccano ed alcuni centri dei monti Lepini. La settima ed ultima provincia, quella di Marittima racchiudeva la porzione meridionale dei Castelli Romani, la parte costiera delle odierne province di Roma e Latina, fino a Terracina ed il versante meridionale dei Lepini.

9 Frutaz P.A., *Le Carte del Lazio*, Roma 1972, vol. I, pp.; Conti S. Le sedi umane abban-

**Carta della Provincia dell'Umbria, Bernardino Olivieri, Roma 1803**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 6]

La carta misura 520x395 mm, incisione ad acquaforte e bulino, priva di scala e con il reticolato geografico che misura 10' di latitudine e 10' di longitudine. Il disegno comprende la zona dell'Umbria dal confine con la Sabina, il Regno di Napoli, la Marca d'Ancona, il Territorio di Urbino, il Territorio di Perugia e il Patrimonio di San Pietro.

Particolarmente importante risulta essere il reticolo fluviale che, oltre a segnalare sia il Tevere che il Nera, permette di vedere la ricchezza della acque di questa area umbra e che nel sud della carta, un toponimo particolare, Schioppo, ci presenta un fenomeno quale quello della cascata.

Anche il reticolo stradale è presente in tutta la carta e vengono evidenziate anche strade di minore importanza, in particolare quelle convergenti verso le grandi città, raramente raffigurate in carte precedenti. (La strada voluta da Urbano VIII nel 1634), così come numerosissima è la toponomastica che in qualche caso illustra anche le attività economiche.

In alto, in quella che è disegnata come Marca di Ancona, si vede il centro di Sigillo, del quale è detto fare parte di Perugia.

Molto bella, anche in questa carta è la vignetta che vediamo in basso sulla destra. In primo piano si vede una figura che in una mano tiene una cornucopia, simbolo della fertilità della provincia e con l'altra cinge un piccolo tempio. Ma la caratteristica più importante di questo disegno è la Cascata di un fiume tra due rocce e sormontata da un arcobaleno. Probabilmente si tratta della Cascata delle Marmore e il fiume Nera, dopo aver ricevuto le acque del Velino. Sullo sfondo l'artista ha disegnato un arcobaleno, probabile simbolo di serenità e di bellezza. D'altronde questa immagine del territorio che si ricava dal disegno è perfettamente in linea con quello che i viaggiatori, soprattutto stranieri, ritenevano pittoresco riferendosi all'Italia<sup>10</sup>.

---

donate nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia, Leo S. Olschki, Firenze 1980: ; Conti S., *Bernardino Olivieri* in Valerio V. (a cura di) «La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815), mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio», Associazione Italiana "Roberto Almagià", Portogruaro 2021: 160-163.

10 Ronca F. e Sorbini A., *Carta della Provincia dell'Umbria*, in «Le antiche terre del Ducato di Spoleto», Arti Grafiche Celori, Terni 2000: 234-235; Conti S., *Bernardino Olivieri*

**Carta del Territorio di Orvieto e Territorio di Perugia,  
Bernardino Olivieri, Roma 1803**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 7]

Molto bella questa carta del Territorio di Orvieto e del Territorio di Perugia che racchiude questi due territori umbri. La carta misura 443x502 mm. Come tutte le altre non presenta la scala e ogni quadrato del reticolato geografico ha una lunghezza di 10'. L'idrografia è molto ben raffigurata, sia con i principali corsi d'acqua dal Tevere ai suoi numerosi affluenti, così come al Lago di Perugia (Trasimeno) e al Lago di Bolsena (ovviamente fuori dall'area del territorio di Orvieto). Molto interessante il collegamento fluviale tra il Trasimeno e il lago di Chiusi dovuto al fiume Tresa, il che permetteva alle anguille di risalire il corso del fiume e giungere al lago. Buono il reticolo stradale, mentre il rilievo assomiglia più a quello di mucchi di talpa che non a tratteggio. Ottima la toponomastica, così come il disegno dei centri abitati dai maggiori ai più piccoli. La vignetta sulla destra in basso nella carta raffigura una figura femminile con una corona turrata appoggiata ad un cippo con il nome della carta e sul quale è seduto un putto che strizza un grappolo d'uva, il cui succo finisce in una grande coppa. Sullo sfondo una grande massa d'acqua (forse il Trasimeno) sulla cui sponda pascolano dei bovini, allusione all'allevamento bovino da sempre caratterizzante la regione<sup>11</sup>.

**Carta della Marca di Fermo, Bernardino Olivieri, Roma 1802**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 8]

Le sue misure sono 500x390 mm. Il reticolo geografico è sempre quello a maglia quadrata, nel quale ogni quadrato misura 10' di latitudine e 10' di longitudine. Non c'è la scala. La piccola Marca di Fermo, con le sue più importanti città, Ascoli, Fermo, Ripatransone, e tutti i centri più piccoli è disegnata da Olivieri che mette in particolare evidenza il reticolo stradale e quello idrografico. Anche in questa, come in quella dei Territori di Orvieto e Perugia, l'orografia è più simile

---

in Valerio V. (a cura di) «La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815), mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio», Associazione Italiana "Roberto Almagià", Portogruaro 2021: 160-163.

11 Giorgi P. e Cicioni C., *Lungo il Tevere. Un viaggio immaginario tra mito e realtà*. Scheda 62, Volumnia Editrice, Perugia, 2020: 160-161.

ai mucchi di talpa che non al tratteggio con ombreggiatura. L'illustrazione, posta in basso a sinistra, mostra una fanciulla, simbolo di fertilità della terra, che reca in mano un fascio di spighe, mentre in un drappo si vedono molti frutti, e un tralcio di vite si avvolge ad un albero. Nella carta è presente anche una parte della Marca di Ancona.

La carta della Marca Fermana risulta essere molto interessante sia dal punto di vista storico, che da quello geografico-geologico. Per la parte storica è importante notare come, pur essendo stato tracciato il confine a sud con il Regno di Napoli, il disegnatore abbia fatto riferimento all'antico precedente storico, quando la Marca arrivava a comprendere territori divenuti abruzzesi, sia dopo la conquista da parte dei normanni nel 1080, sia dopo il trattato di pace tra il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa del 1492 che segnò definitivamente il tracciato del confine tra i due stati. Si vedono quindi nella carta alcuni paesi appartenenti, ancora oggi al comune di Accumoli, quali Tufo, Grisciano e Poggio d'Api, e soprattutto Civitella del Tronto e altri. Dal punto di vista geografico-geologico vi è da notare La Grotta della Sibilla, in realtà, all'epoca, non facente parte della Marca di Fermo, ma di quella di Ancona e oggi provincia di Ascoli. La Grotta, profondo ipogeo nel gruppo dei Monti Sibillini, e detta anche Grotta delle Fate, conosciuta fin dall'epoca classica e riscoperta durante il medioevo, ispirò sia il tedesco Hans van Bomberg che Andrea da Barberino.

Il primo che la descrisse fu il francese Antoine de La Sale che nel 1420 la descrive nel *Paradis de la Reine Sybille*, ove ne traccia un disegno conservato presso la BNF. Molto frequentata nel XVI secolo da cavalieri spagnoli e napoletani, per lo studio dell'alchimia. La Sibilla marchigiana è citata anche da Dante nel XXXIII canto del *Paradiso*: *Così la neve al sol si disigilla/ così al vento ne le foglie levi/ si perdea la sentenza di Sibilla.*

### **Carta della Marca di Ancona, Bernardino Olivieri, Roma 1803**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 9]

La carta della Marca d'Ancona racchiude nel disegno anche lo Stato di Camerino, diviso dalla Marca da una ben definita linea di confine. I suoi confinanti sono a occidente lo Stato di Urbino, ad est il Mare Adriatico e la Marca di Fermo. La carta si presenta con la consueta quadrettatura del reticolato geografico, in cui ogni quadrato ha una lunghezza di 10' di latitudine e di longitudine. Misura

427x519 mm, incisa con la tecnica dell'acquaforte. La carta è disegnata con la consueta precisione, mostra il notevole reticolo fluviale della regione e tutte le più importanti città. Poco incisivo risulta essere il disegno dell'orografia. Tra le città più importanti si vedono oltre ad Ancona, Loreto, Iesi, Recanati, Macerata, Cingoli, Tolentino, Camerino, Matelica, Fabriano, Osimo, Urbania e Arcevia. A questo proposito bisogna ricordare che la città prese questo nome solo il 16 settembre del 1817 con lettera papale di Papa Pio VII. Sorge così il problema della datazione della carta che sembra retrodatata o dal medesimo autore o da un falsario.

Il disegno che accompagna la carta ricorda la caratteristica marinara della città di Ancona, con una figura femminile seduta sopra una balla commerciale e che ha ai suoi piedi conchiglie di varia grandezza, mentre sul mare si vede una piccola imbarcazione, tipo sciabecco.

### **Carta del Ducato di Urbino, Bernardino Olivieri, Roma 1803**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 10]

La carta misura 515x395 mm, senza scala e con un reticolato geografico che misura per ogni quadrato 10' di latitudine e 10' di longitudine. La misura è in miglia romane. La carta come tutte le altre della stessa collezione presenta un disegno molto nitido e la carta del Ducato di Urbino comprende anche il Governo della Città di Castello. Buono il reticolo fluviale, così come quello stradale. L'orografia è a tratteggio. Numerosi i centri abitati e quelli più importanti sono descritti racchiusi nelle loro mura.

Molto ben documentata appare l'area montuosa del Montefeltro, con la città e la fortezza di San Leo. Il disegno che accompagna la carta geografica raffigura un angelo, mentre la raffigurazione del fiume Tevere è appoggiata al cippo con il nome della carta. Nella campagna al di là del Tevere si vedono pascolare numerosi animali, evidentemente simbolo della vocazione pastorale della zona.

Nel 1808 la situazione dei territori che avevano fatto parte dello Stato della Chiesa, ebbero una diversa situazione politica a seconda della localizzazione geografica. Parte delle Marche, l'Emilia e la Romagna entrarono a far parte del Regno d'Italia, mentre l'Umbria e il Lazio vennero annessi direttamente all'Impero. Nel 1810 Bernardino Olivieri incise le due carte dei Dipartimenti del Trasimeno e di Roma.

**Dipartimento del Trasimeno, Bernardino Olivieri, Roma 1810**

Presso Paolo Salviucci, Roma

La carta misura 534x745 mm, incisa ad acquaforte e bulino. La carta ha una graduazione in latitudine da 42°45' a 44° 15' e in longitudine da 28° 45' a 31° 25'. Presenta due scale, la prima in miglia romane e la seconda in miriametri e grandi leghe nuove di Francia. Il 2 agosto 1809, con la dissoluzione dello Stato della Chiesa, una parte, quella più a nord venne annessa al regno d'Italia mentre la parte più a sud, Umbria, Marche e Lazio vennero trasformati in Dipartimento del Trasimeno. Il capoluogo venne stabilito, non senza resistenze, a Spoleto. Sono ben documentati i simboli di Circondario, Cantone e Castello, Villa e Tenuta. La carta comprende il Circondario di Perugia, che comprende anche la vecchia Marca di Ancona, e i due Cantoni di Todi e di Spoleto. Sette erano i cantoni per il circondario di Spoleto: Spoleto città, Spoleto rurale, Terni, Cascia, Norcia, Arquata e Visso; 11 per Perugia: Perugia città, Perugia rurale 1, Perugia rurale 2, Passignano, Panicale, Fratta, Deruta, Castiglione del Lago, Città di Castello, Città della Pieve, Santa Maria; sei per il circondario di Foligno: Foligno, Trevi, Bevagna, Spello, Assisi, Nocera; e cinque per quello di Todi: Todi città, Todi rurale, Amelia, Baschi e Orvieto. Molto ben delineati sia il reticolo idrografico che quello viario, abbastanza elementare l'orografia. La vignetta che accompagna il disegno è caratterizzata dalla grande quantità di acque sia calme, che irruente con la presenza di una cascata.

**Dipartimento di Roma, Bernardino Olivieri, Roma**

Presso Paolo Salviucci, Roma [Appendice Cartografica, Fig.11]

Oltre al Dipartimento del Trasimeno, la nuova legislazione napoleonica istituì quello di Roma che nella realtà comprende tutto il Lazio, dal Patrimonio di San Pietro fino a Terracina. La carta ha una graduazione in longitudine che va dai 9° 6' agli 11° 14' e la sua latitudine è compresa tra 41° 14' e 42° 44'. Le sue misure 535x740 mm. Le scale sono sempre in Miglia Romane e in miriametri e grandi leghe nuove di Francia. Il Dipartimento fu istituito con decreto imperiale il 17 maggio del 1809. Istituito dalla Consulta Straordinaria negli Stati Romani il 2 agosto 1809 con il nome Tevere, fu riveduto e risistemato il 23 novembre 1810 e rinominato Dipartimento di Roma. Sono indicate le Circoscrizioni, Circondari, Cantoni, Castelli, Ville, Tenute e le Poste. Molto ricca è l'indicazione dell'idro-

grafia della regione e particolare anche l'indicazione della Bonifica Pontina, che sembra totalmente completata. Ricchissimo il disegno che completa la carta. In primo piano si vedono due figure femminili, probabilmente Roma con in capo l'elmo romano e la Francia con corona e mantello, il fiume Tevere con la sua classica iconografia e la lupa con i due gemelli. In lontananza il Campidoglio con la sua scalinata, mentre all'estrema destra del disegno il fiume è attraversato da un ponte a più arcate. La carta risulta essere stata stampata presso la litografia e tipografia di Paolo Salviucci, attiva a Roma nella prima metà del XIX secolo.

**Pianta Topografica della Città di Roma / divisa in otto giustizie di Pace,  
Bernardino Olivieri, Roma 1812 [Appendice Cartografica, Fig. 12]**

La Pianta misura 555x748 mm. Proiezione e figurazione: verticale iconografica, orografica; le indicazioni toponomastiche si trovano sia nella parte destra che nella sinistra della carta, in italiano ed in francese. La scala è dichiarata sia in Miglia romane, in Chilometri e Tese 500 di Francia. Così come per le carte dello Stato della Chiesa i suoi autori di riferimento sono i padri Maire e Boscovich e Giovanni Maria Cassini, per questa carta Olivieri sembra essersi ispirato alla Pianta di Roma di Giovanbattista Nolli, nell'edizione piccola del 1748. In basso a destra si legge una dedica dell'autore a *M. le Chevalieur Martial Daru Intendant de la Couronne à Rome, officier de la maison de L'Empereur et de la Légion d'honneur. Inspecteur aux revues, Chevalier de l'ordre Impérial de la Réunion & - Bernardino Olivieri, graveur à Rome – D.D.D.* Nella parte alta della carta sono segnalate le otto Giudicature di pace<sup>12</sup>:

- I – Prima Giustizia di Pace – Rione Monti
- II – Seconda Giustizia di Pace – Rione Trevi
- III – Terza Giustizia di Pace – Rioni Colonna e Campo Marzio
- IV – Quarta Giustizia di Pace – Rioni Ponte e Borgo

12 Alvazzi del Frate P., *Le istituzioni giudiziarie degli "Stati Romani" nel periodo napoleonico* (1808-1814), Roma 1990. La Giustizia di Pace fu la base del sistema giudiziario civile. Nel Dipartimento di Rona ne furono installate sessantanove (di cui nove per la Città di Roma e l'agro romano) e trenta nel Dipartimento del Trasimeno... Le funzioni dei Giudici di Pace furono di "giudicare, di conciliare le parti e di presiedere alle congregazioni di famiglia, allorché si tratta degli interessi dei Minori, degli interdetti e degli assenti". Essi erano inoltre competenti "in tutte le cause puramente personali e mobiliari, senza appellazione fino al valore di cinquanta franchi in capitale" e "con appellazione per qualunque valore la somma potesse ammontare",

- V – Quinta Giustizia di Pace – Rioni Parione e Regola
- VI – Sesta Giustizia di Pace – Rioni Eustachio e Pigna
- VII – Settima Giustizia di Pace – Rioni Campitelli, Sant’Angelo e Ripa
- VIII – Ottava Giustizia di Pace – Rione Trastevere e Campagna.

La Pianta è importante per la storia urbanistica di Roma, in quanto nell’area dell’attuale Piazza del Popolo si vedono gli sbancamenti fatti per la nuova sistemazione della Piazza stessa.

A destra e a sinistra del disegno della città si leggono gli indici (in italiano e in francese) di tutte le località principali della città.

### **Pianta Topografica della Città di Roma divisa in 14 Rioni, Bernardino Olivieri, Roma 1814**

Rist. nel 1817 dalla Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 13]

Questa carta misura 563x757 mm, quindi molto simile a quella del 1812, tranne che nell’intestazione. La proiezione è esattamente come la precedente e anche l’impianto della carta e delle scritte che la circondano sono le stesse. Anche questa carta è stata fatta sulla scia della Pianta di Roma di Giovanbattista Nolli. Le diversità dalla carta precedente vanno riscontrate nella dedica della carta. Risulta evidente che di questa edizione del 1814, penultimo anno dell’epopea napoleonica, ne fu realizzata anche una seconda edizione, pubblicata nel 1817 e nella quale la dedica è rivolta alla «Santità di Nostro Signore Pio Papa VII nell’anno memorabile del suo ritorno». In basso nella zona centrale vi è l’elenco dei 14 rioni storici della città e non vi si trova più nessuna indicazione delle Giudicature di Pace. Segno evidente che dal punto di vista politico e amministrativo si era cercato di cancellare le normative del periodo appena passato.

### **Départemens de Rome et du Trasimène –**

**Bernardino Olivieri 1810/11 (circa)** [Appendice Cartografica, Fig. 14]

In occasione dell’annuale Mostra, realizzata dall’Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica “Roberto Almagià”, dal titolo: “L’Italia di mezzo”, tenutasi a Civitella del Lago (TR) dal 9 giugno al 9 luglio del 2017, la collezionista Maria Gabriella Cocco esposse una bellissima carta della quale si ritenevano ignoti l’autore e la data, che racchiudeva in un solo foglio le immagini dei due

Dipartimenti di Roma e del Trasimeno, creati dal governo imperiale francese dal 1809 al 1810<sup>13</sup>.

Ho avuto l'occasione di visionare questa carta, quasi sicuramente un unicum nel panorama delle carte di Olivieri, prima che il suo attuale proprietario ne proibisse la riproduzione fotografica<sup>14</sup>.

La carta è un assemblaggio delle due carte dei Dipartimenti di Roma e del Trasimeno, in modo di costruire un'unica carta dell'area "imperiale" dell'ex Stato della Chiesa. La carta misura 800 x 840 mm, e pur non riportando nessuna data, la si può ascrivere al periodo compreso tra il 1810 e il 1812.

Mettendo a confronto le due carte dei dipartimenti con quella unica, bisogna notare per prima cosa che chi ha effettuato l'assemblaggio ha tagliato le cornici delle carte originali, togliendo quindi il disegno della graduazione delle coordinate geografiche e il nome dell'incisore.

Questa carta lascia al lettore degli interrogativi abbastanza interessanti: il committente, il suo scopo, la lingua. La lingua usata sulla carta è come al solito l'italiano, tranne che per la scritta generale del titolo e per una nota situata nella

13 Nel 1809, dopo l'annessione di una parte degli Stati Pontifici all'Impero napoleonico, furono creati due dipartimenti, quello del Tevere, (divenuto di Roma il 17 febbraio 1810) e quello del Trasimeno. Nel 1812 quello di **Roma** fu diviso in 6 *arrondissement*: Rona con 14 cantoni, 9 a Roma e Bracciano, Civitavecchia, Frascati, Marino e Morlupo; **Frosinone** che annoverava 14 cantoni: Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Filetino, Ferentino, Frosinone, Guarcino, Monte San Giovanni, Prossedi, Ripi, Supino, Vallecorsa e Veroli; **Rieti** in 10 cantoni: Canemorto (attuale Orvinio), Contigliano, Magliano, Narni, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Rieti (in 2 cantoni), Stroncone e Torri; **Tivoli** in 7 cantoni: Anticoli, Olevano, Palestrina, Palombara, Subiaco, Tivoli e Vicovaro; **Velletri** in 11 cantoni: Albano, Cori, Genzano, Paliano, Piperno, Segni, Sermoneta, Sezze, Terracina, Valmontone e Velletri; Viterbo diviso in 15 cantoni: Bagnoregio, Canino, Caprarola, Civita Castellana, Corneto (oggi Tarquinia), Montefiascone, Orte, Ronciglione, Sant'Oreste, Soriano, Tuscanella (oggi Tuscania), Valentano, Vetralla, Vignanello e Viterbo.

Il Dipartimento del Trasimeno fu creato il 15 luglio del 1809 e nel 1812 è stato suddiviso negli *arrondissement* di Spoleto, Foligno, Perugia e Todi. Nel 1812 i cantoni erano così nominati: **Spoleto** in 8 cantoni: Arquata, Cascia, Norcia, Spoleto (due cantoni); Terni (due cantoni) e Visso; **Foligno** in 9 cantoni: Assisi, Bettona, Bevagna, Foligno, Gualdo, Montefalco, Nocera, Spello e Trevi; **Perugia** in 10 cantoni: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Città di Castello, Fratta, Monte Santa Maria, Panicale, Passignano e Perugia (3 cantoni); **Todi** in 9 cantoni: Acquapendente, Amelia, Baschi, Ficulle, Marsciano, Massa, Orvieto e Todi (due cantoni).

14 Per vedere una sua riproduzione, e rendersi conto della sua originalità, può vederla, anche se purtroppo a scala ridotta, nel catalogo sopra citato, scheda 31, pagine 72-73.

parte destra del foglio, sotto la scritta con le note che riportano la legenda della carta<sup>15</sup> :

<i>Division des départemens de Rome et du Trasimène d'après le projet d'organisation Proposé par le Directeur des Droits Réunis en mission:</i>					
<i>Contrôle principal de Rome</i>			<i>Contrôle principal du Trasimène</i>		
Recette	de	Colore	Recette	de	Colore
Sedentaire	Rome	marrone	Sedentaire	Spoletto	giallo
De garantie	Rome	“		Norcia	lilla
à cheval	Frascati	giallo		Foligno	verde erba
“	Corneto	magenta		Perugia	azzurro
“	Viterbo	beige		Todi	marrone
“	Rieti	grigio		-	-
“	Tivoli	rosa		-	-
“	Velletri	azzurro		-	-
“	Frosinone	blu		-	-

Si tratta effettivamente di una carta creata per scopi amministrativi che sarebbe servita per controllare il gettito delle tasse sul sale, sulla riscossione dei dazi e su quello del tabacco. Sappiamo anche il nome del Direttore: Auguste Gode<sup>16</sup>. Nella carta, a causa dell'assemblaggio di due differenti documenti, per far posto alle

15 La legge finanziaria del 25 febbraio 1804, 5 ventoso a. XII, fissati al titolo V i diritti di esazione sul tabacco, le bevande alcoliche, le vetture pubbliche, il bollo sugli ori e argenti, le carte da gioco, istituì altresì (capitolo V) l'Amministrazione dei diritti riuniti (*Régie des droits réunis*) col compito di riscuotere i proventi suddetti e di controllare le eventuali frodi o evasioni. Con il decreto del 26 marzo 1804, 5 germile a. XII, si impartirono disposizioni sull'organizzazione dell'Amministrazione, prevedendo in ogni capoluogo di dipartimento una Direzione dei diritti riuniti (*Direction des droits réunis*) da cui dipendevano ispettori, controllori e preposti alle dichiarazioni e alle riscossioni. Il direttore era nominato dal primo console, gli ispettori dal ministro delle finanze. La Direzione curava la riscossione generale nel proprio territorio e ne depositava la somma ogni quindici giorni, tramite il ricevitore generale, nel tesoro pubblico. Con la legge del 24 aprile 1806 venne attribuito all'Amministrazione anche il compito di riscuotere la tassa sul sale e con quello del 17 maggio 1809 (art. 137) ebbe il controllo sulla riscossione dei dazi (*octrois*) municipali; infine, con il decreto del 29 dicembre 1810, le fu affidato anche il monopolio del tabacco (Servizi Archivi di Stato)

16 Nardi C., *Carte napoleoniche del Museo Napoleonico di Roma*. in «Mélanges de l'École française de Rome, Italie et Méditerranée», 1994, t. 106, n. 1: 55-72. Dall'Archivio delle carte napoleoniche nel Museo Napoleonico di Roma si trova un documento del 15 maggio 1813: Nota informativa diretta al Braschi del Direttore della Amministrazione dei *Droits réunis et des Octrois de Rome* su un deposito di olio (*puis à l'huile*). Si tratta di un foglio manoscritto a firma del Direttore dei *Droits réunis et des Octrois* Auguste Gode



Fig. B. – B. Pinelli - Disegno

note e all'aggiunta manoscritta, è stato necessario eliminare la vignetta artistica che caratterizzava il Dipartimento del Trasimeno, mentre è stato conservato il disegno di quello del Dipartimento di Roma. Come stato già scritto nella descrizione del Dipartimento di Roma si vedono il fiume Tevere, le due immagini femminili di Roma e della Francia, il Campidoglio, un ponte con numerose archate, ma la cosa più originale è rappresentata da una firma molto particolare per la grafica dell'800 romano, quella di Bartolomeo Pinelli<sup>17</sup>.

La carta del Dipartimento di Roma del 1810, evidentemente ritenuta esatta ed importante, è stata più volte adoperata per mettere in evidenza alcuni fenomeni

<sup>17</sup> Bartolomeo Pinelli (Roma 1771 – 1835) è stato un abilissimo incisore di figure attivo a Roma, dove aveva già pubblicato (1809) la sua famosissima raccolta di *Costumi popolari*. Del resto, Pinelli non è stato artista che lesinava collaborazioni con altri incisori; si ricorda il sodalizio con l'architetto Luigi Rossini (1790 – 1857) per la fortunata serie delle *Antichità Romane* in cui si occupava dell'intaglio delle figure che le animavano, disegnato col classico costume popolare del tempo. Il dettaglio che la carta fosse una combinazione di due carte di Bernardino Olivieri e la firma di Pinelli con la data erano ignoti a Maria Gabriella Cocco, in possesso di questa carta che aveva esposto in occasione di una mostra cartografica sull'Italia di Mezzo organizzata dall'Associazione Almagià. Tuttavia, nel catalogo della mostra, parla di "in uno stile che ricorda le famose opere a stampa di Bartolomeo Pinelli", individuando nel cartiglio lo stile, inconfondibile, dell'artista romano (Antiquarius 2024).

particolari sul territorio come si è visto nell'assemblaggio dei due Dipartimenti per l'amministrazione fiscale, e una seconda opportunità le è stata data per una riorganizzazione delle strade del dipartimento, come si vede nella carta conservata presso l'Archivio di Stato di Roma citata dall'architetto La Padula nel suo volume del 1970.

### **Dipartimento del Tevere – Bernardino Olivieri 1810 - Rete stradale**

Queste le parole con le quali è stata descritta la carta: la nota scritta a mano in alto a destra dice: «La strada segnata di rosso è la imperiale di 1° classe, le indicate di turchino sono le imperiali di 3° classe. Le gialle in ultimo quelle che si propongono al Consiglio Dipartimentale. Le verdi sono state aggiunte da S.E. il Sig. Prefetto». [Fig. 15].

La carta risulta importante proprio considerando la situazione della viabilità negli ex Stati della Chiesa, soprattutto per le zone divenute parti integranti dell'Impero, in quanto illustra quali fossero, come erano considerate, e in particolar modo il sapere che lo stesso Prefetto di Roma, il conte de Tournon, prendeva talmente a cuore il problema da aver disegnato egli stesso dei tracciati, e come fosse ben cosciente della situazione lo si legge nei suoi scritti del 1831: «En suivant sur la carte ce réseau de routes. On reconnaît qu'il est peu de pays en Europe dont les moyens de communication soient plus nombreux, et on aime à voir l'œuvre des consuls et des empereurs continuée par les papes...mais ces routes étaient très-généralement mauvaises en 1810. Pendant l'administration française, on employait à l'entretien des routes 237.000 fr. Pour 1.180.000 mètres de longueur, c'est à dire 20 centimes par mètre courant...»<sup>18</sup>.

18 De Tournon A., *Études statisque sur Rome et la partie occidentale des États Romains; contenant une description topographique et des recherches sur la population, l'agriculture, les manufactures, le commerce, le gouvernement, les établissemens publics; et une notice sur les travaux exécutés par l'administration française*, Treuttel et Würtz, Paris 1831: 166-176. Camille de Tournon (1778-1833) fu nominato Prefetto del Dipartimento di Roma il 6 settembre 1809, incarico che mantenne sino al 19 gennaio 1814. Alla sua opera come prefetto si devono alcune sistemazioni urbanistiche in città, come la nuova realizzazione di Piazza del Popolo e alcuni scavi nel Foro Romano, ma è importante anche per la sua conoscenza del territorio sia del Viterbese che degli altri del Dipartimento. Purtroppo ad oggi, nonostante ripetute richieste all'Archivio di Stato di Roma, non è stato possibile conoscere l'attuale posizione della carta, se è ancora disponibile per gli studiosi o se sia andata smarrita tra il 1972 ad oggi. Dal volume di Giulia De Marchi del 2002 si sa che, sempre presso l'Archivio di Stato di Roma, nella Divisione IV della Computisteria Camerale, esistono

Nel 1809 Olivieri appare come editore per la settima edizione italiana, corretta e aumentata dell'*Itinerario italiano che contiene la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia, con carte geografiche*. Si è indicato la distanza in poste, in miglia, in ore e minuti; sono notati gli oggetti più interessanti di Belle-Arti, Antiquaria, e Storia Naturale; e le principali produzioni e manifatture dei diversi luoghi; sono accennati gli Alberghi ec. Sonosi premesse alcune Tavole esprimenti il prezzo dei cavalli di posta, il rapporto della moneta, quello delle misure itinerarie, ed altre utili osservazioni. Roma 1809 presso Bernardino Olivieri à San Marcello al Corso. Con Approvazione. Quanto per Olivieri la cartografia fosse importante si deduce da un brano inserito nella presentazione dell'ITINERARIO: «Quello, che rende specialmente vantaggioso questo Itinerario d'Italia ai Viaggiatori, e ne accresce il pregio, sono le *Carte dei Viaggi* disegnate con esattezza da abili Geografi, ed intagliate con la maggiore nitidezza possibile. In esse si vedono a colpo d'occhio le strade postali, i segnali delle poste, le strade maestre secondo i nomi e la posizione delle Città, delle Terre, dei Villaggi, dei Castelli, dei Laghi, dei Fiumi, dei Torrenti, e di tutto ciò, che può desiderarsi in una buona Carta topografica»<sup>19</sup>.

Questo lavoro di Olivieri si pone sulla falsariga di tutti quegli itinerari postali che lo hanno preceduto e che erano stati molto in voga per tutto il XVIII secolo e che illustravano con tutta una serie di carte a strisce i diversi viaggi che si effettuavano in Italia, dal nord al sud. Alcuni sono divenuti particolarmente famosi e ristampati più volte, come quelli di Carlo Barbieri, di Francesco Tiroli, di Luigi Giachi e figli, di Ivone Gravier e altri. Queste carte sono in maggioranza senza graduazione, scala grafica e orientazione. Non possono essere considerate delle vere e proprie carte geografiche, ma solamente dei mezzi che servono al viaggiatore per individuare la strada, i luoghi di sosta e di cambio cavalli, come è ben descritto in un itinerario del 1771: «altro non è stato chiesto da noi se non di comporre frettolosamente un mazzo di carte da viaggiare in prò dei mercatanti, i quali, siccome ognuno sa, non vanno stillandosi il cervello nell'esaminare li gradi di longitudine e di latitudine. Questa è appunto la cagione che ci ha sospinto a

---

delle carte amministrative relative all'incisione di carte geografiche da parte di Bernardino Olivieri, che avrei volentieri annesse come appendice alla pubblicazione, ma purtroppo anch'esse non sono disponibili alla consultazione, forse in attesa di un riordino.

19 Olivieri B., *Itinerario italiano che contiene la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia, con carte geografiche*, Roma presso l'autore, 1809.



Fig. 16. Antonio Giachi – Viaggio da Roma ad Ancona (seconda metà XVIII secolo)  
(Proprietà privata)

levar via li gradi, che mettonsi ordinariamente a canto delle carte. Qui si tratta solamente di sapere i luoghi, per i quali si ha da passare sul viaggio... Trovansi adunque nel presente libretto solamente le strade d'Italia, delineate con giusta situazione dei luoghi ove sono le poste ed altri castelli in piccole distanze alle medesime»<sup>20</sup>.

Già alla fine del XVIII secolo la carta d'Italia di Cassini riporta tutto il reticolo stradale della penisola, non solo le strade maggiori ma anche le minori e l'itinerario di Bernardino Olivieri è stato senza dubbio elaborato sull'opera di Cassini.

Olivieri nel suo lavoro dimostra di conoscere benissimo la situazione dell'Italia durante il periodo napoleonico, di un territorio diviso quasi nettamente in più parti: il Piemonte direttamente sotto il comando francese, tanto che le spiegazioni più importanti sono scritte in francese; il Regno d'Italia, gli Stati Veneti che fanno parte del Regno d'Italia, il Regno d'Etruria, lo Stato Pontificio, il Regno di Napoli e il Principato di Lucca. Il volume comprende ben 50 "viaggi", alcuni dei quali oltrepassano i confini dello stivale, per arrivare in Francia e in Svizzera<sup>21</sup>, ed

20 Di Biasio A., *La storiografia delle strade italiane in età moderna: gli anni francesi*, in «Archivio trentino», 2005, n. 54/2: 21-81; Idem: *Le strade della Posta. Le carte generali d'Italia dal XV al XVIII secolo*, in «Storie di Posta», 2013, n. 8: 11-51; Idem: *Strade e storiografia. L'Italia di Napoleone*, Istituto Italiano di Studi Filosofici, Napoli 2021; Siniscalchi S., *La cartografia postale e le sue evoluzioni. Una cifra crono-spaziale dei mutamenti territoriali*, in «Geotema», 2019./11: 82-94. Numerosi sono i testi che hanno trattato il problema dei viaggi e delle strade di posta in Italia. In particolare si rimanda alla rivista *Storie di Posta*, strumento dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale. Un volumetto particolare riguarda la *Guida per viaggiare la Toscana*, edito dall'IGM e curato da Andrea Cantile nel 2002.

21 Chambéry dal X secolo era stato il capoluogo della Contea di Savoia e nel XVIII secolo quando la Contea divenne provincia, Chambéry ne era sempre la capitale. Il 22 settem-

è corredato da 14 carte geografiche, la prima raffigura l'Italia nella sua interezza, le altre tredici sono itinerari particolari.

L'autore conosce molto bene la situazione politica italiana e numerose sono le lodi riservate a Napoleone, sia in qualità di generale, ma soprattutto come Imperatore e re d'Italia, ma nello stesso tempo non lesina alcune critiche come quando descrive, soprattutto per le città principali, le spoliazioni fatte dai francesi sia alla fine del '700 che dopo la fine delle ostilità. Tra queste opere di pittura e scultura: per Firenze si legge:

*...e tra queste la Venere dei Medici, Roma...questa città, sebbene sul cadere dello scorso secolo sia stata spogliata dai più bei pezzi di pittura e*

---

bre 1792 la Savoia venne annessa alla Repubblica francese con il nome Dipartimento del Monte Bianco. Dopo la caduta di Napoleone e la successiva restaurazione la Savoia tornò al Regno di Sardegna. Con il Trattato di Torino del 1860 tutta la Savoia fu annessa alla Francia. Nizza ha avuto nei secoli periodi in cui, per motivi storici, è passata dalla sovranità ligure a quella provenzale, da questa alla contea di Savoia. Nel 1792 passò alla Repubblica francese divenendo il capoluogo del Dipartimento delle Alpi Marittime, per ripassare dopo il 1815 al Regno di Sardegna e nel 1855, con il trattato di Plombières divenne definitivamente francese. La presenza di Ginevra nell'Itinerario dipende dagli avvenimenti politici del periodo storico nel quale il lavoro è stato eseguito. Ginevra dal 1798 entra a far parte del Governo Francese e diviene il capoluogo del Dipartimento del Lemano. I 50 viaggi sono così divisi: I – Da Firenze a Livorno; II – Da Livorno a Firenze per Lucca Pistoia ecc.; III – Da Firenze a Bologna – IV – Da Bologna a Firenze per Modena; V – Da Firenze a Roma per Siena e Acquapendente; VI – Da Firenze a Roma per Arezzo Foligno ecc.; VII – Da Firenze a Parma per Pontremoli; VIII – Da Firenze a Genova; IX – Da Genova ad Antibio per la Riviera di Ponente; X – Da Antibio a Genova per il Col di Tenda; XI – Da Genova a Milano; XII – Da Milano a Torino; XIII – Da Torino a Genova per Asti e Alessandria; XIV – Da Torino ad Alessandria per Casale; XV – Da Alessandria a Genova per Tortona; XVI – Da Ginevra a Chambery; XVII – Da Pontebuenvicino a Chambery; XVIII – Da Chambery a Torino; XIX – Da Torino a Nizza e Antibio; XX – Da Torino a Piacenza per Alessandria e Tortona; XXI – Da Milano a Bologna; XXII – Da Milano all'Isole Borromee e dall'Isole Borromee per Como a Milano; XXIII – Da Milano a Mantova; XXIV – Da Milano a Venezia per Verona; XXV – Da Bologna a Mantova per la Mirandola; XXVI – Da Mantova a Bologna per Carpi e Modena; XXVII – Da Bologna a Mantova per Ferrara; XXVIII – Da Mantova a Brescia; XXIX – Da Bologna a Venezia; XXX – Da Bologna ad Ancona per Fano; XXXI – Da Mantova a Venezia; XXXII – Da Mantova a Trento; XXXIII – Da Trento a Verona; XXXIV – Da Venezia a Trento per Bassano; XXXV – Da Venezia a Rimini per Ravenna; XXXVI – Da Ravenna a Venezia; XXXVII – Da Venezia a Trieste per Palmanuova; XXXVIII – Da Trieste a Venezia per Udine; XXXIX – Da Ponteba a Venezia; XL – Da Fano per Foligno a Roma; XLI – Da Ancona a Roma per Loreto e Foligno; XLII – Da Roma a Terracina per le Paludi Pontine; XLIII – Da Roma a Terracina per Marino Piperno, ecc.; XLIV – Da Terracina a Napoli; XLV – Da Napoli a Bari; XLVI – Da Bari a Taranto; XLVII – Da Bari a Brindisi; XLVIII – Da Brindisi a Otranto; XLIX – Da Napoli a Messina; L – Da Messina a Palermo.

*scultura e di vari pregevoli manoscritti..., Parma... il Capo d'opera del Correggio, la Madonna di S. Girolamo, passò con altre belle opere di pittura in potere dei Francesi..., Cremona... i migliori quadri del Perugino furono trasportati a Parigi dai Francesi..., Venezia... Cercherà invano il Forestiere i 4 famosi cavalli di metallo corinzio, lavoro di Lisippo, i quali conquistati sul principio del XIII secolo dai Francesi insieme coi Veneziani in Costantinopoli, e trasportati quindi a Venezia, ornavano la facciata di questo Tempio; poiché i Francesi nella guerra sulla fine dell'ultimo secolo gli hanno trasferiti a Parigi con dei buoni quadri ed altre antiche sculture..., Cento... Le tre migliori tavole del Guercino furono trasferite dai Francesi a Parigi sul finire del secolo XVIII....*

Cosa c'è nelle strisce di Olivieri che le distingue da quelle dei suoi predecessori, anche perché spesso i suoi percorsi sono i medesimi? Se i percorsi sono gli stessi è il disegno geografico che li differenzia dal momento che ogni striscia contiene numerosi elementi geografici, monti, fiumi, laghi, paludi, canali di irrigazione, confini comunali e altro che non sono presenti in molte guide del '700. Con molta probabilità questa dovizia di notizie gli derivava anche, oltre che dalla Carta di Giovanni Maria Cassini, anche da quella prodigiosa produzione di carte geografiche dell'Italia, sbocciata tra la fine del XVIII secolo e il primo decennio del secolo seguente, dal padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni al francese Louis Bacler d'Albe che, con le loro realizzazioni hanno cambiato definitivamente l'immagine cartografica della penisola italiana. [Appendice Cartografica, Fig. 17]. Alcune caratteristiche geografiche possono vedersi meglio nella carta n.9, Viaggio da Venezia ad Ancona. [Appendice Cartografica, Fig. 18]. Se si confrontano le strisce di uno stesso viaggio, ma disegnati in tempi diversi, si notano le grandi differenze tra le due redazioni. Quello settecentesco di Carlo Barbieri (1775) è forse più artistico [Appendice Cartografica, Fig. 19], ma quello di Olivieri (1809) è senza dubbio più geografico [Appendice Cartografica, Fig. 20].

Caduto l'Impero napoleonico Olivieri continua a lavorare e a stampare le sue carte di nuovo presso la Calcografia Camerale e non più con l'editore Paolo Salviucci e nel 1821 pubblica le quattro carte delle ricostituite Legazioni Pontificie dell'Emilia – Romagna: Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara.

Il 6 luglio 1816 con il Motu Proprio di Pio VII fu riorganizzato tutto lo Stato della Chiesa e dalle province si passò alle delegazioni e le più importanti, rette da un cardinale, divennero Legazioni<sup>22</sup>.

22 MOTO PROPRIO DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO SETTIMO/ IN DATA DE 6 LUGLIO

## Legazione Apostolica di Bologna – Bernardino Olivieri 1821

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 21].

La carta della Legazione di Bologna si estende per 60' di Longitudine e 50' di Latitudine e misura 421 x 505 mm. I suoi confini sono la Legazione di Ferrara, quella di Ravenna, il Granducato di Toscana e il Ducato di Modena.

Il territorio è molto ben disegnato sia nelle sue caratteristiche fisiche che in quelle antropiche. Ricchissima è la presenza delle acque subaeree, dai corsi dei fiumi, tra i quali spiccano il Panaro, che segna il confine con le terre del modenese, il Reno, dove spicca un suo tratto intermedio molto importante, detto “alveo abbandonato”. L'autore della carta ha tenuto conto delle modifiche apportate al corso del Reno e con un tratto particolare ha voluto indicare il cavo napoleonico, ideato come scolmatore delle acque del fiume, effettuato affinché venisse modificato il corso del fiume nella sua parte terminale, in modo da modificare anche

---

1816/ SULLA ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ESIBITO NEGLI ATTI DEL NOSTRO SEGRETARIO DI CAMERA NEL DI 14 DEL MESE ED ANNO SUDDETTO/ PIUS PP. VII/ MOTU PROPRIO. Quando per ammirabile disposizione della Provvidenza Divina col potente appoggio de' gloriosi Monarchi Alleati ricuperò questa Santa Sede le provincie di Bologna, di Ferrara, della Romagna, delle Marche, di Benevento, e di Ponte Cervo, le quali erano state distaccate dal di lei dominio... vi stabilimmo col mezzo dell'Editto del Cardinale Nostro Segretario di Stato dei 5 Luglio dello scorso anno un Governo Provvisorio. Meno alcuni indispensabili cambiamenti, Noi conservammo temporaneamente nelle medesime quell'ordine di cose, che vi trovammo in allora... / TITOLO I – ORGANIZZAZIONE GOVERNATIVA/ Art. 1 – Lo Stato Ecclesiastico è ripartito in *diecisette Delegazioni*, oltre i luoghi suburbani soggetti alla Capitale. Le Delegazioni sono di tre classi, come dall'annessa Tabella, e si distingueranno con trattamenti, ed onorificenze particolari... / Art. 2 – Ogni Delegazione è suddivisa in Governi di *primo*, e di *secondo* ordine. / Art. 3 – La suddetta Tabella dimostra l'estensione di ciascuna Delegazione coi rispettivi Governi/... Le delegazioni di prima classe erano cinque: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, e quella con due capoluoghi, di Urbino e Pesaro; alla delegazione di prima classe poteva essere preposto un cardinale, nel qual caso la delegazione assumeva il titolo di legazione... Sette erano le delegazioni di seconda classe: Ancona, Macerata, Fermo, Perugia, Spoleto, Viterbo, Frosinone, cinque quelle di terza classe: Camerino, Ascoli, Rieti, Civitavecchia, Benevento... Appena un anno dopo, considerata la necessità di rivedere lacune e imprecisioni, con editto del Segretario di Stato (Cardinale Ettore Consalvi) del 26 novembre 1817 fu pubblicato un nuovo Riparto dei governi e delle comunità dello Stato pontificio, nel quale le vecchie province non compaiono più. Lo Stato rimase suddiviso, oltre a “Roma e sua Comarca” in delegazioni di prima, seconda e terza classe, ma le quattro di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna furono già denominate “legazioni”, mentre rimase delegazione di prima classe solo quella di Urbino e Pesaro non essendo stata affidata ad un cardinale ([www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it](http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it))

la sua foce<sup>23</sup>. Si vedono la zona del Po di Primaro, il Canale di Cento, i fiumi Samoggia e Lavino, il Savena, il Silaro ed il Santerno, e tanti altri corsi d'acqua, anche molto più piccoli. Ben disegnate le aree paludose, non ancora sottoposte a bonifica: quella di San Giovanni in Persiceto, di Poggio Renano e Malalbergo, della Madonnina e di Dogliolo. Il rilievo è disegnato a cono di falda.

La legazione è divisa nei suoi governatorati: Bologna, Bazzano, Budrio, Castagnolo, Castelfranco, Castel San Pietro, Castiglione, Loiano, Medicina, Molinella, Poggio Renano, Porretta, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Vergato. Tra i centri principali, oltre Bologna, spiccano Cento e Finale (oggi Finale Emilia). Molto interessante anche il reticolo stradale, il tratto principale comprende la Via Emilia, tra Finale e Porretta, passante per Bologna, la via Adriatica tra Modena e Imola, la Cento-Ferrara, la strada da Bologna a Primaro, che continua nella Legazione di Ferrara, l'Appenninica tra Bologna e Loiano e altri piccoli tratti.

L'autore ha disegnato due vignette nella parte bassa della carta, a sinistra spicca una roccia sulla quale di legge: *Legazione di Bologna Divisa ne'suoi Governi – Roma Presso la Calcografia Camerale 1821*, a destra è stato disegnato un edificio sulla cui torretta si scorgono due figure che osservano il cielo con un cannocchiale. Probabilmente l'autore ha voluto indicare uno dei palazzi più iconici di Bologna, l'Osservatorio Astronomico.

---

23 Gaido M.A. e Orienti A., *Il Cavo Napoleonico: scolmatore del Reno*, Istituto di Geografia Economica, Università di Bologna, XXXV Escursione Geografica Interuniversitaria Bologna 1976: 4-5. Prima del Cavo Napoleonico più di una volta era stata tentata la sistemazione del fiume che inondava spesso il suo territorio. «Il primo provvedimento concreto fu nel 1604, allorché il papa Clemente VIII divertì provvisoriamente il corso del Reno nella valle Sammartina, per consentire i lavori di ripristino (mai eseguiti) del Po di Ferrara... Nel 1740, sotto il pontificato del bolognese Benedetto XIV Lambertini, si decise la costruzione di un Cavo che, attraverso le Valli superiori di Gandazolo, inalveasse le acque chiarificate del Reno, dirigendolo a sboccare direttamente al mare, utilizzando il Primaro nell'ultimo tratto di corso, dalla località Tragheto... Un successivo progetto, cui si dedicarono gli idraulici Lecchi, Temenza e Verace, realizzato tra il 1767 e il 1795, prevede l'inalveazione del Reno dalla Panfilia al cavo Benedettino e quindi al Primaro... Un provvedimento adottato da Napoleone I nel 1805 pose fine a tutte le divergenze: con decreto del 25 giugno fu ordinata l'immissione del Reno nel Po grande, secondo il progetto che fu poi redatto dall'ing. Assalini nel 1807: i lavori si iniziarono l'anno successivo e proseguirono per tre anni, venendo interrotti per gli avvenimenti politici che seguirono. Il Cavo, denominato poi Napoleonico, doveva prendere le acque del Reno in località Panfilia, presso sant'Agostino e, con un percorso di 13 km, convogliarle nel Panaro presso Bondeno e quindi nel Po Grande».

### **Legazione Apostolica di Ferrara – Bernardino Olivieri 1821**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 22].

La tavola della Legazione di Ferrara misura 434 x 515 mm, disegnato con una proiezione a maglia quadrata e ogni quadrato ha 10 miglia per quadrato. Il disegno mostra la zona più orientale del delta del Po, con tutte le sue bocche di deflusso delle acque del fiume e dei suoi affluenti, mostrando quale fosse la situazione del delta agli inizi del XIX secolo, e per far ciò il cartografo è stato costretto a disegnare anche una porzione di territorio appartenente al Regno Lombardo Veneto. È che la parte del leone della mappa è data dal corso del fiume Po, dei suoi affluenti e dei suoi canali e dalle visioni delle Valli, tra le quali spiccano quelle di Comacchio, seguite dalla zona di Copparo, di Codigoro e quella, al di là del confine, di Ariano (oggi Ariano Polesine). Sulla linea di costa si contano ben 12 bocche del delta (Caleri, Levante, Maestra, Tole, Camello, Donzella, Gnocca, Mesola, Volano, Magnavacca, Bellocchio, Primaro). Oltre al Po, tra gli altri corsi d'acqua, spiccano a nord l'Adige e l'Adigetto e a sud il Lamone, che segna il confine con la legazione di Ravenna. Alcune valli più piccole recano una simbologia che attesta i tentativi di bonifica.

La legazione confina a nord con il Regno Lombardo Veneto, ad occidente con il Modenese, a sud con la legazione di Bologna e ad est con il Golfo di Venezia o Mare Adriatico e la legazione di Ravenna. Come per le altre legazioni, anche questa è suddivisa nei suoi Governi: Ferrara, Argenta, Bagnacavallo, Bondeno, Codigoro, Comacchio, Conselice, Copparo, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Migliaro, Porto Maggiore. A nord del confine spiccano Rovigo, Lendinara e Adria. Su Ferrara convergono anche le strade principali, così come altre sono quelle verso la costa. In questa carta l'autore presta una particolare attenzione al disegno di Ferrara che, seppure rozzo, evidenzia alcune caratteristiche della città, al contrario degli altri capoluoghi. La parte in nero sta ad indicare la grande spianata antistante la fortezza papale. Tutto il disegno della carta termina con una vignetta che prende tutta la parte inferiore del disegno. A sinistra alcuni alberi e delle canne (tipiche piante palustri) e una roccia dalla quale, attraverso una conduttura, sgorgano acque impetuose, mentre a destra si legge la seguente scritta: *Legazione Apostolica di Ferrara Divisa ne' suoi Governi – Roma Presso la Calcografia Camerale 1821.*

### **Legazione Apostolica di Forlì – Bernardino Olivieri 1821**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 23].

La carta della Legazione di Forlì disegnata in proiezione quadrata e con una cornice divisa in settori di 10 miglia, sia in latitudine che in longitudine, misura 420 x 503 mm. La legazione confina a nord con la legazione di Ravenna, ad ovest con la Toscana, ad est con il Mare Adriatico e a sud con San Marino e la Delegazione di Urbino. Si tratta di un territorio pianeggiante, solcato da numerosi corsi d'acqua, tra cui il Savio, il Marecchia, l'Amarano e il Conca e diviso nei Governi di Forlì, Bertinoro, Cesena, Civitella, Coriano, Rimini, Sant'Arcangelo, Salodécio, Sarsina, Savignano e Sogliano. Tra i centri principali oltre Forlì spiccano Rimini, Cesena, Bertinoro e Sarsina. La vignetta illustrativa mostra oltre all'Adriatico, ove navigano due barche da pesca, una lunga pineta litoranea, alcune rocce e la scritta *La Legazione di Forlì, Divisa ne' suoi Governi – Roma Presso la Calcografia Camerale 1821*.

### **Legazione Apostolica di Ravenna – Bernardino Olivieri 1821**

Calcografia Camerale [Appendice Cartografica, Fig. 24].

La legazione di Ravenna misura 417 x 503 mm e confina con la Legazione di Ferrara al nord, il Mare Adriatico a sud, la Legazione di Forlì e la Toscana a sud e quella di Bologna ad ovest. Tutta la carta è caratterizzata da una grande massa di acque subaeree, siano fiumi, canali o aree paludose. Di queste quella più a nord è una continuazione delle Valli di Comacchio, mentre quelle ad est sono dovute all'impaludamento del fiume Lamone. Tra i corsi d'acqua principali spicca evidentemente un ramo del Po che sbocca nel porto di Primaro, poi il Lamone, il Montone che sfocia nel porto vecchio di Candiano ed infine il Savio. Più a sud del Savio sono disegnate le Saline di Cervia.

Alla legazione di Ravenna appartengono i seguenti governatorati: Ravenna, Brisighella, Casola, Castel Bolognese, Cervia, Faenza, Imola e Russi. Numerose anche le strade che attraversano il territorio. Poco a sud di Ravenna il toponimo Classe mostra con molta chiarezza come nei secoli i detriti portati dai corsi d'acqua abbia costruito un nuovo litorale.

Anche questa carta riporta due vignette nella parte bassa della carta, a sinistra una roccia sulla quale è scritto: Legazione di Ravenna divisa nei suoi Governi.

Presso la Calcografia Camerale 1821, e la funzionalità della legazione e di Ravenna stessa è messa in luce da una corda da marinaio legata ad un anello e ad un pacco di merci. A destra l'autore ha inciso la snella forma di un faro che si erge quasi a picco sul mare, solcato da più di un battello.

Nel 1830 Bernardino Olivieri consegnò un rame per la **Pianta geografica dell'Asia in 9 tavole**, pagato 400 scudi. Il 30 luglio 1832 Giovanni Olivieri, figlio di Bernardino, chiede di proseguire l'incisione della *Carta Geografica dell'Africa* in 9 tavole, su disegni del Canonico Bonacorsi, "per cui aveva contratto il defunto suo Genitore", con un aumento di 50 scudi. I rami erano terminati nel giugno 1833. Dunque la data di morte di Bernardino Olivieri dovrebbe essere nell'anno 1832. A questo punto si apre un altro problema in quanto presso il l'Istituto Centrale della Grafica sono conservate alcune carte datate 1845 incise da Bernardino Olivieri.

Bernardino Olivieri è sicuramente un incisore e un acquafortista, non è certamente un cartografo, se per cartografo s'intende uno specialista di topografia, geodesia, matematica. Olivieri è al contrario un ottimo disegnatore ed incisore che, dalle grandi realizzazioni cartografiche precedenti, è riuscito a realizzare un prodotto eccellente, atto ad illustrare l'allora Stato della Chiesa, passato attraverso l'epoca napoleonica e poi di nuovo tornato, dopo la restaurazione, al potere papale. La domanda da porsi è chi sia stato il modello dal quale ha tratto l'impianto geodetico e cartografico delle sue carte e dato che, negli stessi anni lavora, sempre presso la Calcografia Camerale, Giovanni Maria Cassini per le sue carte «Lo Stato Ecclesiastico diviso nelle sue provincie con le regioni adiacenti delineate sulle ultime osservazioni», che si rifaceva alla Grande Carta dello Stato Ecclesiastico dei padri Maire e Boscovich, è facile riconoscere che proprio questa è stata la base per le carte dell'Olivieri, così come per le piante topografiche della città, il suo ispiratore è sicuramente Nolli.

Nell'insieme si tratta di un'opera di buona qualità e che, per una parte d'Italia, è stato senza ombra di dubbio, un punto di riferimento per quel periodo di storia legato all'epopea napoleonica.

## BIBLIOGRAFIA

- ALVAZZI DEL FRATE P., *Le istituzioni giudiziarie degli "Stati Romani" nel periodo napoleonico* (1808-1814), Roma 1990.
- ASSOCIAZIONE ITALIANA COLLEZIONISTI DI CARTOGRAFIA ANTICA "ROBERTO ALMAGIÀ", *L'Italia di mezzo. La cartografia storica del Centro Italia dal XVI al XIX secolo nelle collezioni private*, New Print, Fossalta di Portogruaro 2017: 72-73.
- BALDACCI O., *Introduzione ad una mostra di Atlanti antichi*, in "Mostra di Tolomei ed atlanti antichi", XX Congresso Geografico Nazionale, S: G. I., Roma 1967: 41-93.
- BERSANI P. e MORETTI D., *I Sinkhole e l'uomo*, in 1° Seminario: "Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di Sinkhole e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio", APAT, Roma 2004: 121-128.
- CANTILE A. (cur.), *Guida per viaggiare la Toscana*, Istituto Geografico Militare, Firenze 2002.
- CASSANO F.R., *Perugia e il suo territorio*, Perugia 1990;154-155.
- CECERE I., *Artisti in viaggio nell'Altera Roma. L'anfiteatro di Capua antica nelle immagini del Grand Tour*, in "Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", Macerata 2015, v. 11: 123-147.
- CONTI S., *Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia*, Leo S. Olschki, Firenze 1980.
- CONTI S., *Bernardino Olivieri* (schede), in Valerio V. (a cura di), «La cartografia italiana in età Napoleonica (1796-1815)», Associazione Italiana "Roberto Almagià", Portogruaro 2021: 160-163.
- DE TOURNON A., *Études statisque sur Rome et la partie occidentale des États Romains; contenant une description topographique et des recherches sur la population, l'agriculture, les manufactures, le commerce, le gouvernement, les établissemens publics; et une notice sur les travaux exécutés par l'administration française*, Treuttel et Würtz, Paris 1831: 166-176.
- DI BIASIO A., *La storiografia delle strade italiane in età moderna: gli anni francesi*, in «Archivio trentino», 2005, n. 54/2: 21-81.
- DI BIASIO A., *Le strade della Posta. Le carte generali d'Italia dal XV al XVIII secolo*, in «Storie di Posta», 2013, n. 8: 11-51.
- DI BIASIO A., *Strade e storiografia. L'Italia di Napoleone*, Istituto Italiano di Studi Filosofici, Napoli 2021.
- FERARI G., *L'acquedotto su archi a Pozzuoli: un equivoco iconografico?*, in "Research Gate" 2017.
- FIORINI M., *Sfere Terrestri e Celesti di autore italiano oppure fatte o conservate in Italia*, Società Geografica Italiana, Roma 1899: 442-445.
- FRUTAZ P.A., *Le Piante di Roma*, Roma 1962, vol. I: 251-253.
- FRUTAZ P.A., *Le Carte del Lazio*, Roma 1972, vol. I, pp.
- GAIDO M.A. e ORIENTI A., *Il Cavo Napoleonico: scolmatore del Reno*, Istituto di Geografia Economica, Università di Bologna, XXXV Escursione Geografica Interuniversitaria Bologna 1976: 4-5
- GALLUCCIO F., *Il Découpage nel Lazio (1798-1814). Riflessi geografici ed ideologici*, in

- «Quaderni Meridionali», Napoli, 2001: 1-29.
- GIORGI P. e CICONI C., *Lungo il Tevere. Un viaggio immaginario tra mito e realtà*. Scheda 62, Volumnia Editrice, Perugia, 2020: 160-161.
- GIORGI P. e CICONI C., *Scheda N, 70*, in “La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio, Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica “Roberto Almagià”, Venezia 2021: 164-165.
- GRELLE IUSCO A. e GIFFI E., *La Raccolta di Matrici della Calcografia Romana. Aggiornamento al Catalogo Generale delle Stampe di C.A. Petrucci (1934)*, Artemide. Roma 2009: 552-334.
- GRIZZUTI A., *Appunti su Giovanni Maria Cassini e le sue opere cartografiche*, in “Studi Romani”, 1971: 400-409.
- LA PADULA A., *Roma e la Regione nell’Epoca Napoleonica. Contributo alla storia urbanistica della città e del territorio*, Istituto Editoriale Pubblicazioni Internazionali, Roma 1970.
- LO SARDO E., *La cartografia dello Stato pontificio in epoca napoleonica*, in «Publications de l’École Française de Rome», 1987: 121-131.
- MANGANI G. e MARIANO F., *Il Disegno del Territorio. Storia della Cartografia delle Marche*, Il lavoro editoriale, 1998: 210-211.
- NARDI C., *Carte napoleoniche del Museo Napoleonico di Roma*. in «Mélanges de l’École françaises de Roma, Italie et Méditerranée», 1994, t. 106, n. 1: 55-72.
- OLIVIERI B., *Itinerario italiano che contiene la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d’Italia, con carte geografiche*, Roma presso l’autore, 1809.
- PALMENTIERI A., *Per una storia della ricerca archeologica: i disegni delle antichità romane di Paolo Antonio Paoli, Rovine della città di Pesto, detta ancora Posidonia (1784)*, in «La Lucanie entre deux mers. Archéologie et patrimoine», Actes du Colloque international, Paris 2015, édités par O. de Cazanove et A. Duploux avec la collaboration de V. Capozzoli, Napoli 2019, v.I: 65-80.
- PAOLI P.A., *Paesti quod Posidonium etiam dixere rudera. Rovine della città di Pesto detta ancora Posidonia*, Roma 1784;
- PAOLI P., MOLEÓN GAVILANES P., *Paestum, las luces y el antiguo*, in «Rovine della città di Pesto», Madrid 2002;
- RONCA F. e VOLPINI A., *Carta della Sabina*, in «Alla ricerca dei confini. L’Umbria nella cartografia storica dal XVI secolo all’unità d’Italia», Arti Grafiche Celori, Terni 2011: 116.
- RONCA F. e SORBINI A., *Carta della Provincia dell’Umbria*, in «Le antiche terre del Ducato di Spoleto», Arti Grafiche Celori, Terni 2000: 234-235.
- SANFILIPPO M., *Camille de Tournont, prefetto napoleonico del Tevere e il Viterbese*, in «Sentieri ripresi. Studi in onore di Nadia Boccara», a cura di S. Pifferi, Sette Città, Viterbo 2013: 357-374.
- SERVOLINI L., *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, 1955.
- SINISCALCHI S., *La cartografia postale e le sue evoluzioni. Una cifra crono-spaziale dei mutamenti territoriali*, in «Geotema», 2019/11: 82-94.
- TOOLEY R.V., *Maps and Map-makers*, Londra, 1949-1978.

- TRIPPINI F., *Scheda N. 35*, in «L'Italia prima dell'Italia. Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861», Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica "Roberto Almagià", Dominioni Editore, Como 2011: 94-95.
- VALERIO V., *Giovanni Maria Cassini's Globe Gores (1790-1792) – A Study of Text and Images*, in "Globe Studies", 2005, N.51/52: 73-84.
- VALERIO V., *Carta della Provincia dell'Umbria*, in «Strade, canali, confini, rotte. I simboli lineari nella cartografia antica», Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica "Roberto Almagià", Comune di Sant'Anatolia di Narco, 2011: 60-61.
- VALERIO V., *Regole ed Esempj di diversi Caratteri secondo le varie maniere di scrivere delle più colte nazioni*. Scheda 100, in: «La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe, atlanti e manuali per il disegno del territorio». Associazione Italiana Collezionisti di Cartografia Antica "Roberto Almagià", Venezia 2021: 220-221.

## SITOGRAFIA

[WWW.ANTIQUARIUS.IT](http://WWW.ANTIQUARIUS.IT)

[WWW.GUIDAGENERALEARCHIVISTATO.BENICULTURALI.IT](http://WWW.GUIDAGENERALEARCHIVISTATO.BENICULTURALI.IT)

<https://www.researchgate.net/publication/324747217->

<https://heyloe.fbk.eu/index.php/artrsc>

[www.storiamoderna.it](http://www.storiamoderna.it)

## Appendice Cartografica

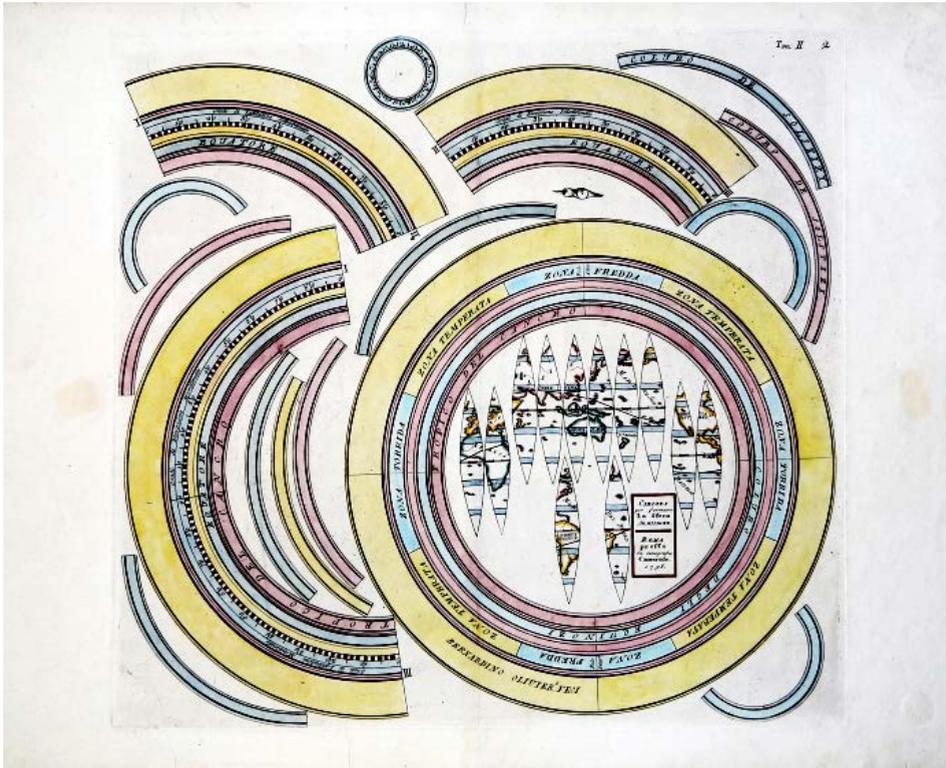
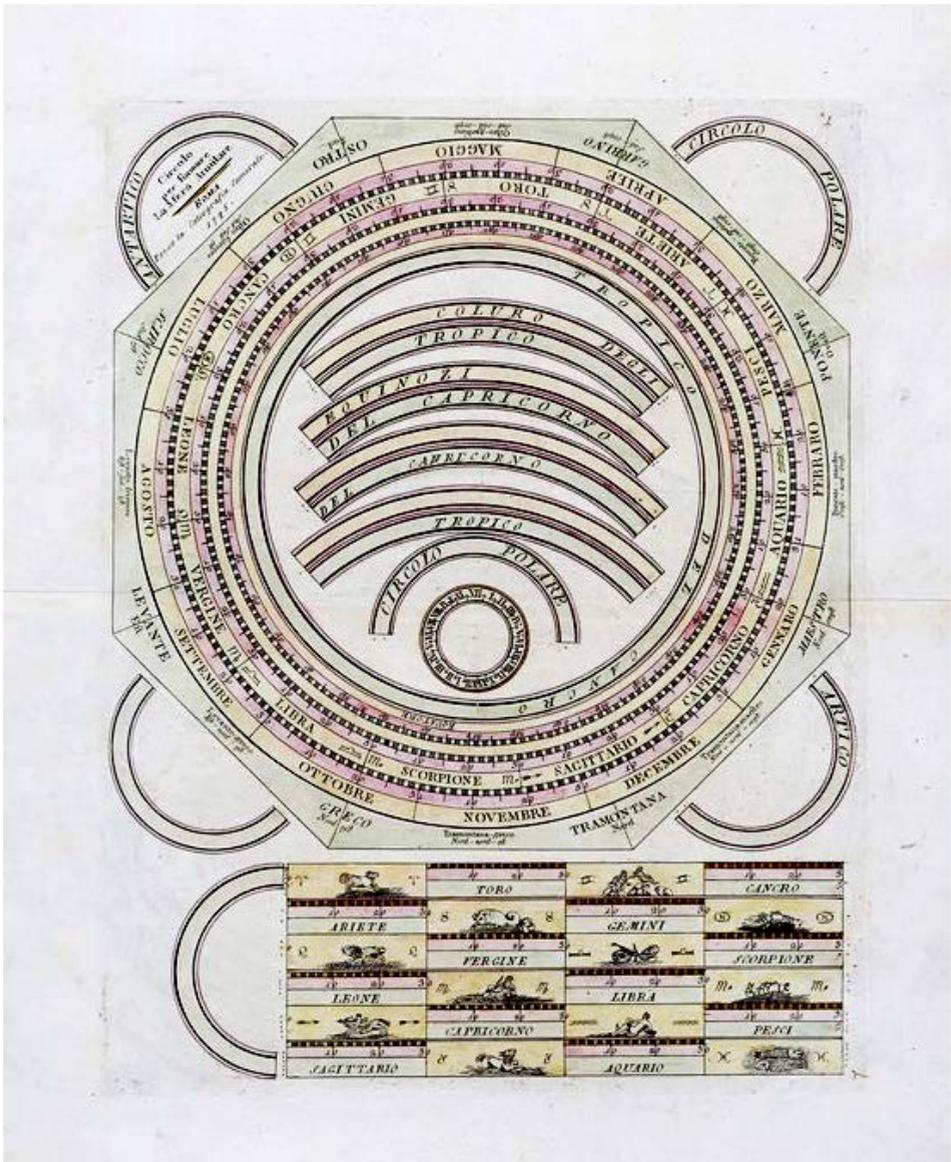


Fig. 1 - B. e Fig. 1 bis: Olivieri, *Elementi per costruire la sfera armillare*  
(Proprietà privata)



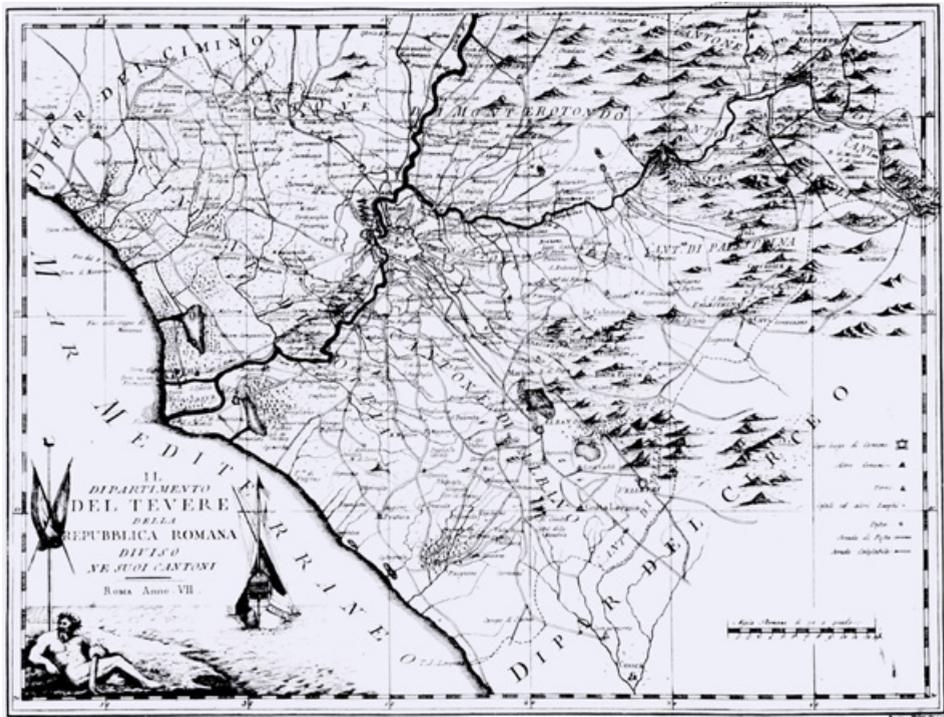


Fig. 2 – B. Olivieri 1799 – *Dipartimento del Tevere della Repubblica Romana diviso ne' suoi cantoni* – Roma Anno VII (ING)



Fig. 3 – B. Olivieri - *Carta della Campagna Romana*, Roma 1802  
(Proprietà privata)

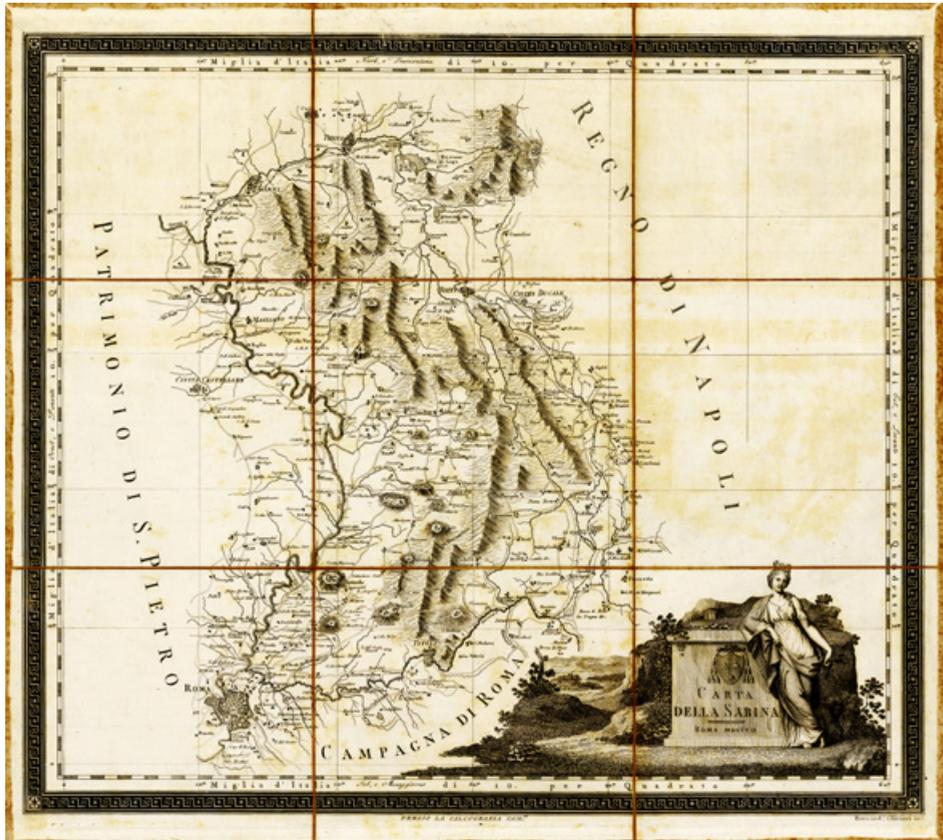


Fig. 4 – B. Olivieri – *Carta della Sabina*, Roma 1802  
(Proprietà privata)

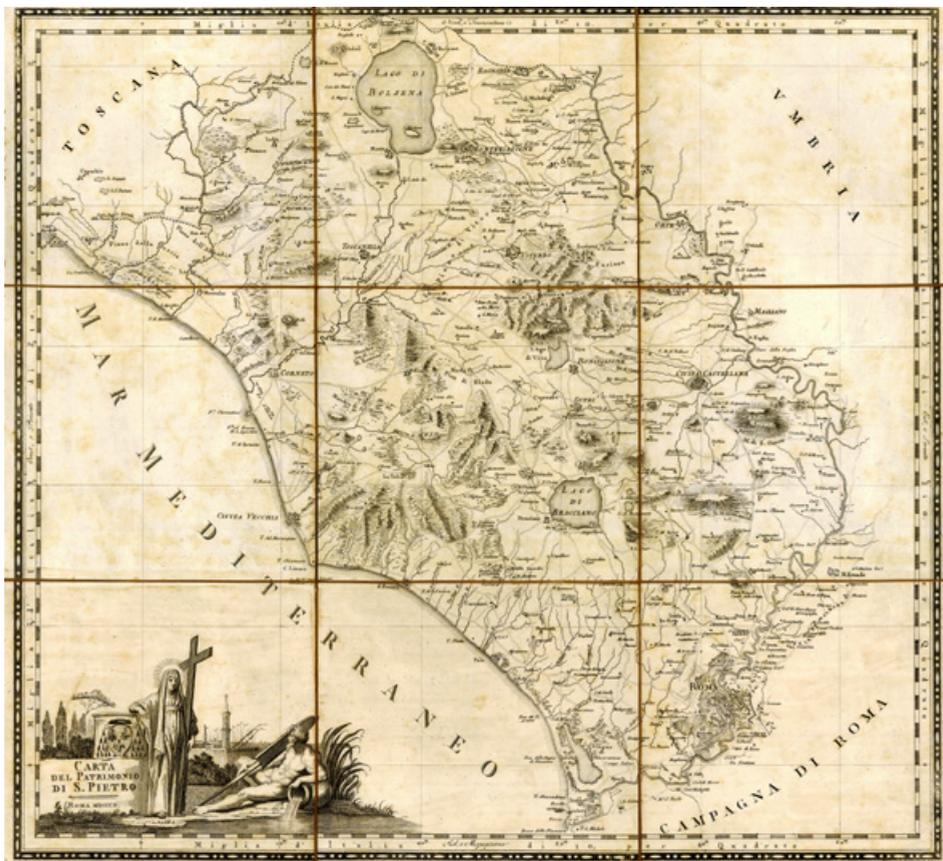


Fig. 5 – B. Olivieri – *Carta del Patrimonio di San Pietro* – Roma 1802  
(Proprietà privata)

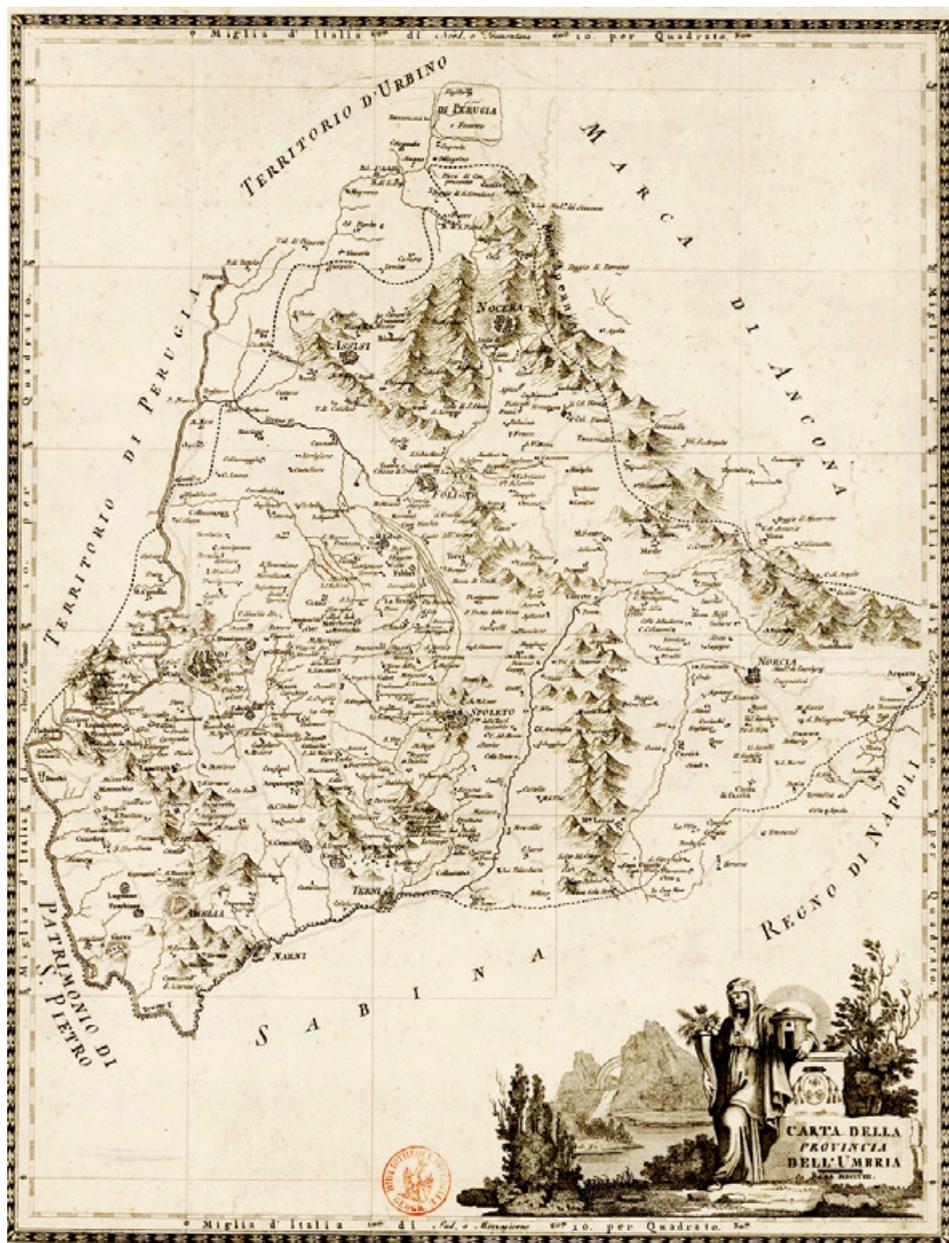


Fig. 6 – B. Olivieri – *Carta della Provincia dell'Umbria* – Roma 1802  
(Proprietà privata)

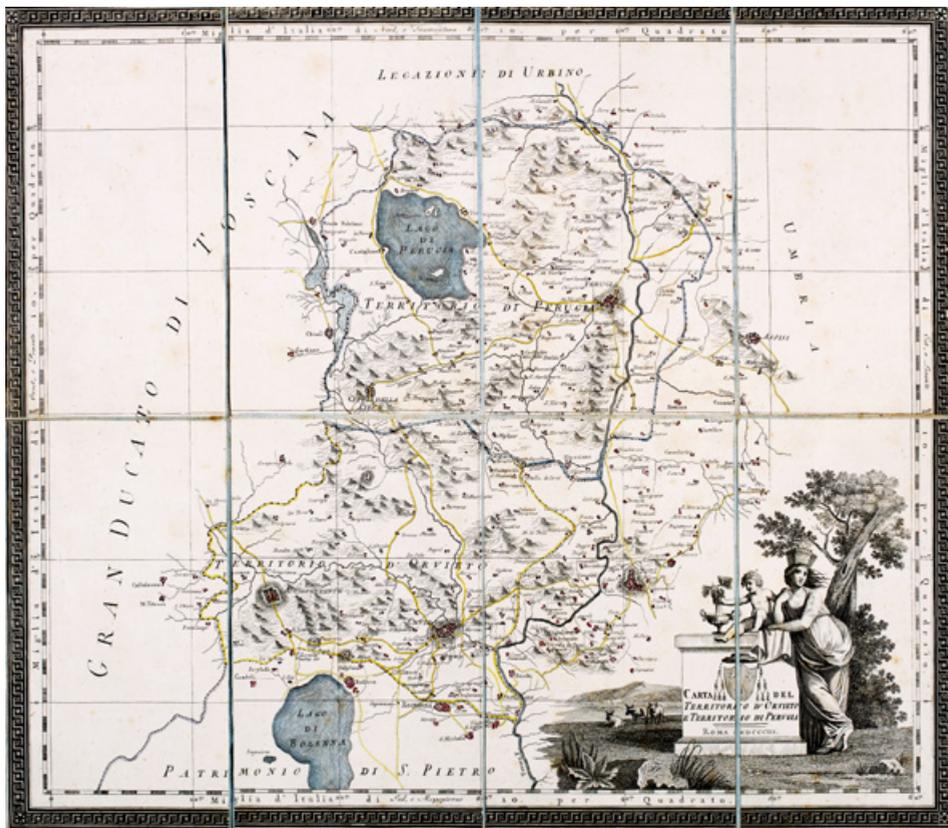


Fig. 7 – B. Olivieri – Carta del Territorio d’Orvieto e Territorio di Perugia – Roma 1802  
(Proprietà privata)

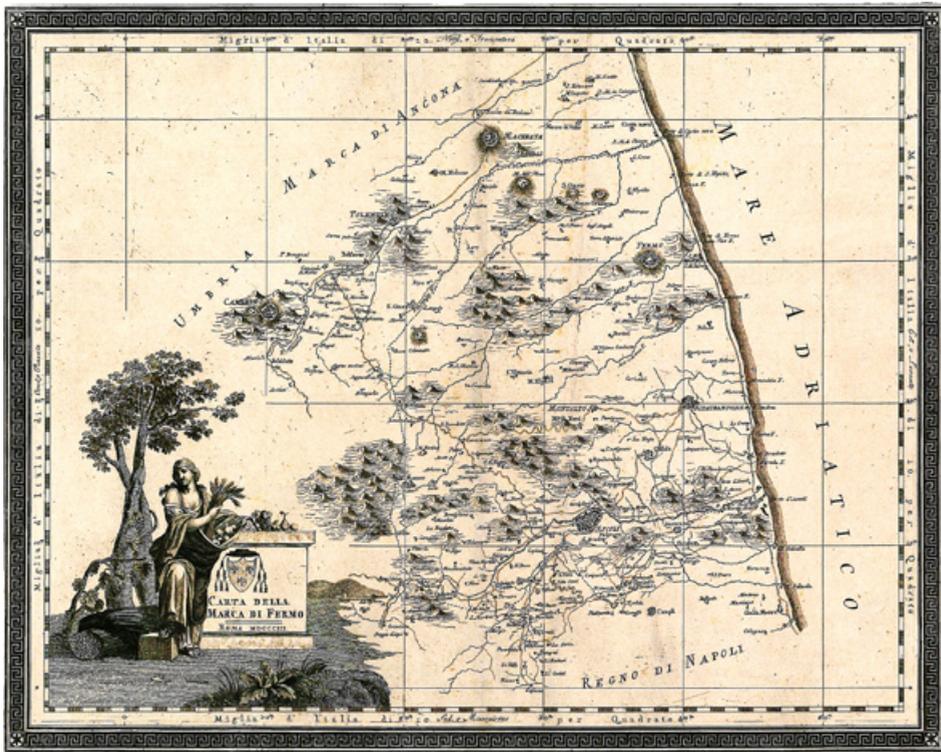


Fig. 8 – B. Olivieri – *Carta della Marca di Fermo* – Roma 1802  
(Proprietà privata)

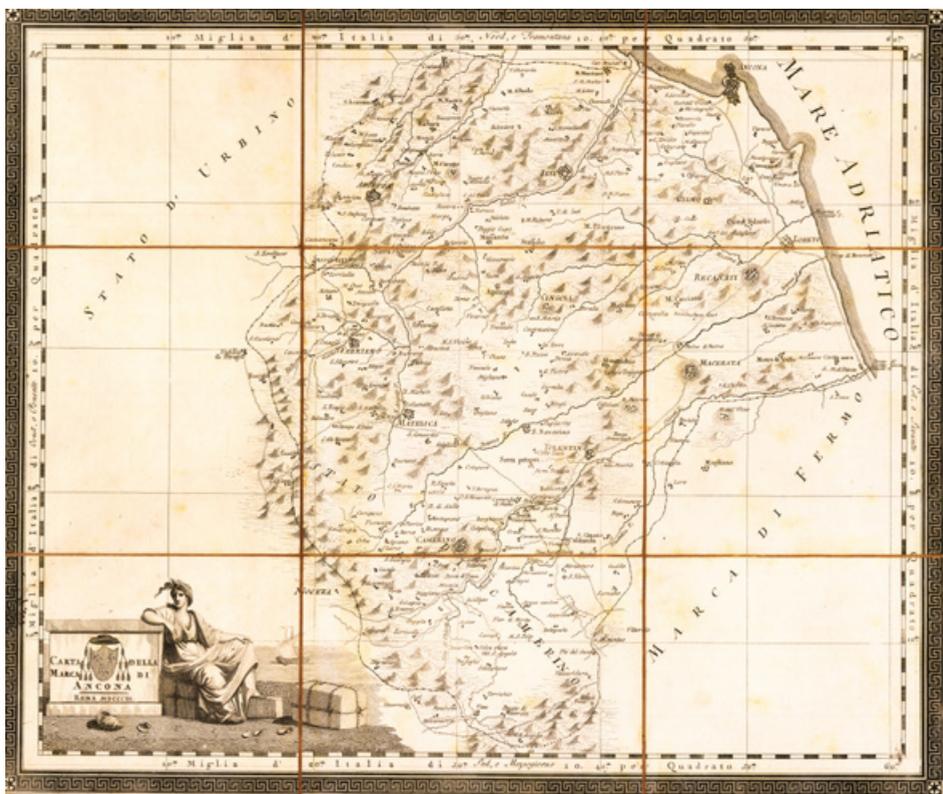


Fig. 9 – B- Olivieri – *Carta della Marca di Ancona* – Roma 1803  
(Proprietà privata)



Fig. 10 – B. Olivieri – *Carta del Ducato di Urbino* – Roma 1803  
(Proprietà privata)



Fig. 11 – B. Olivieri – *Dipartimento di Roma* – Roma 1810  
(Proprietà privata)

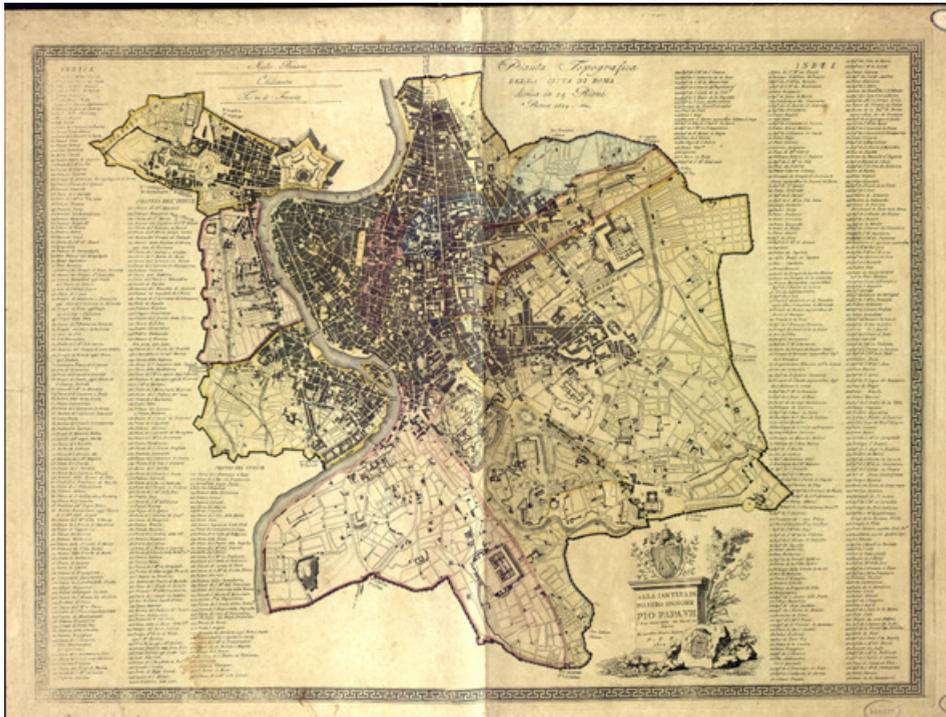


Fig. 12 – B. Olivieri – *Pianta Topografica della Città di Roma/divisa in otto Giustizie di Pace* – Roma 1812  
(BNCR 18.P.D.7.c\_0003 per gentile concessione)



Fig. 13 – B. Olivieri - *Pianta Topografica della Città di Roma divisa in 14 Rioni* – Roma 1814  
(BNCR 18.P.H.9\_0002 per gentile concessione)



Fig. 14 – B. Olivieri – *Département de Rome et du Trasimène* – Roma 1810/11  
(Proprietà privata)

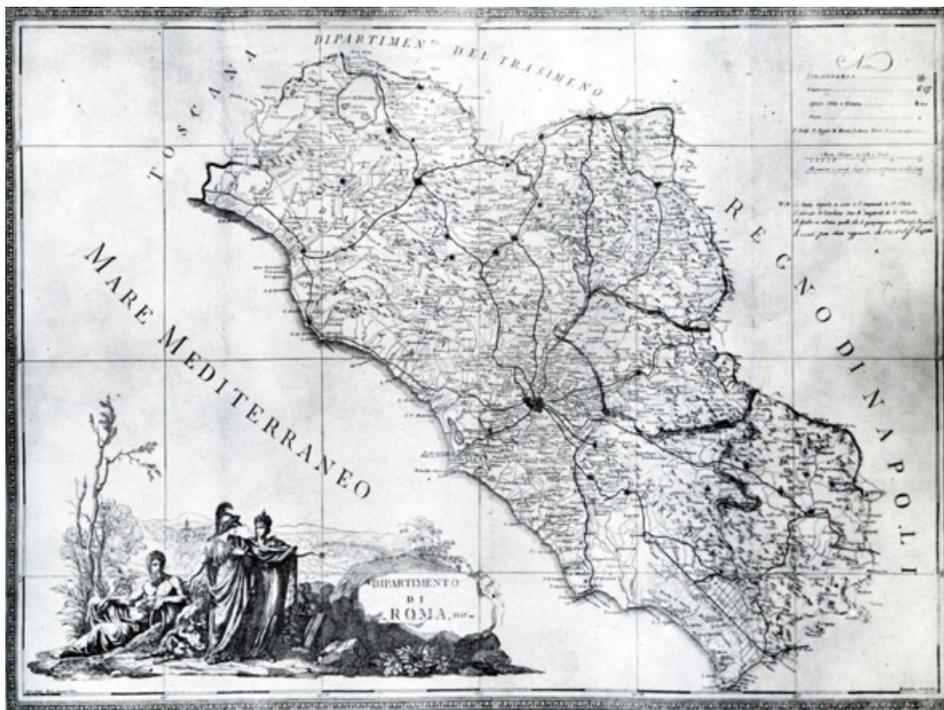


Fig. 15 - Copia della carta di B. Olivieri, dove nel 1810 è messa in rilievo  
la sede stradale  
(La Padula 1970)



Fig. 16. Antonio Giachi – Viaggio da Roma ad Ancona (seconda metà XVIII secolo)  
(Proprietà privata)



Fig. 17 – Bernardino Olivieri – *Viaggio da Firenze a Roma 1809*  
 (BNN, Fondo Doria II 284/3, su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli)



Fig. 18 – Bernardino Olivieri – *Viaggio da Venezia ad Ancona* 1809 (BNN, Fondo Doria II 284/9 su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli)



Fig. 19 – Carlo Barbieri – *Viaggio da Roma a Napoli* 1775  
(Proprietà privata)

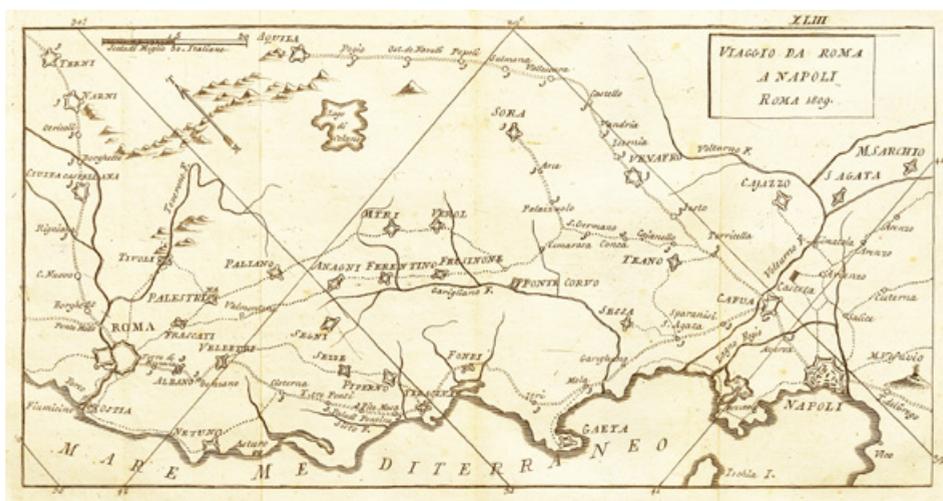


Fig. 20 – Bernardino Olivieri – *Viaggio da Roma a Napoli 1809* (BNN. Fondo Doria II, 284/11 su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli)

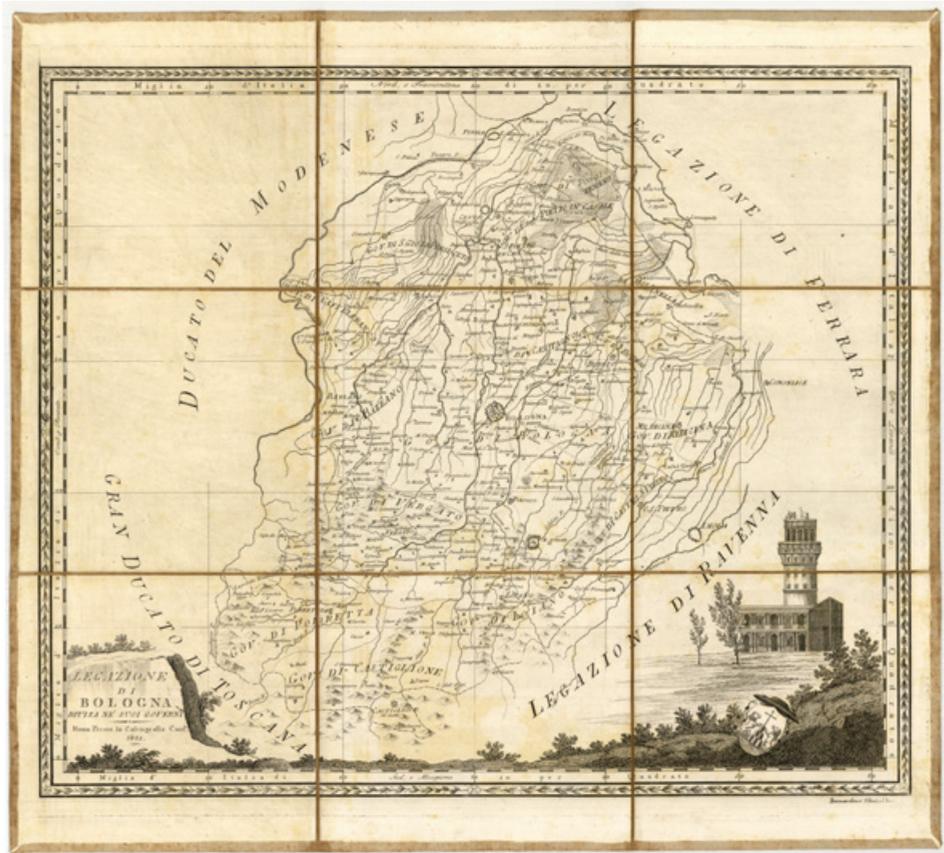


Fig. 21 – B. Olivieri – *Legazione Apostolica di Bologna* – 1821  
(Proprietà privata)

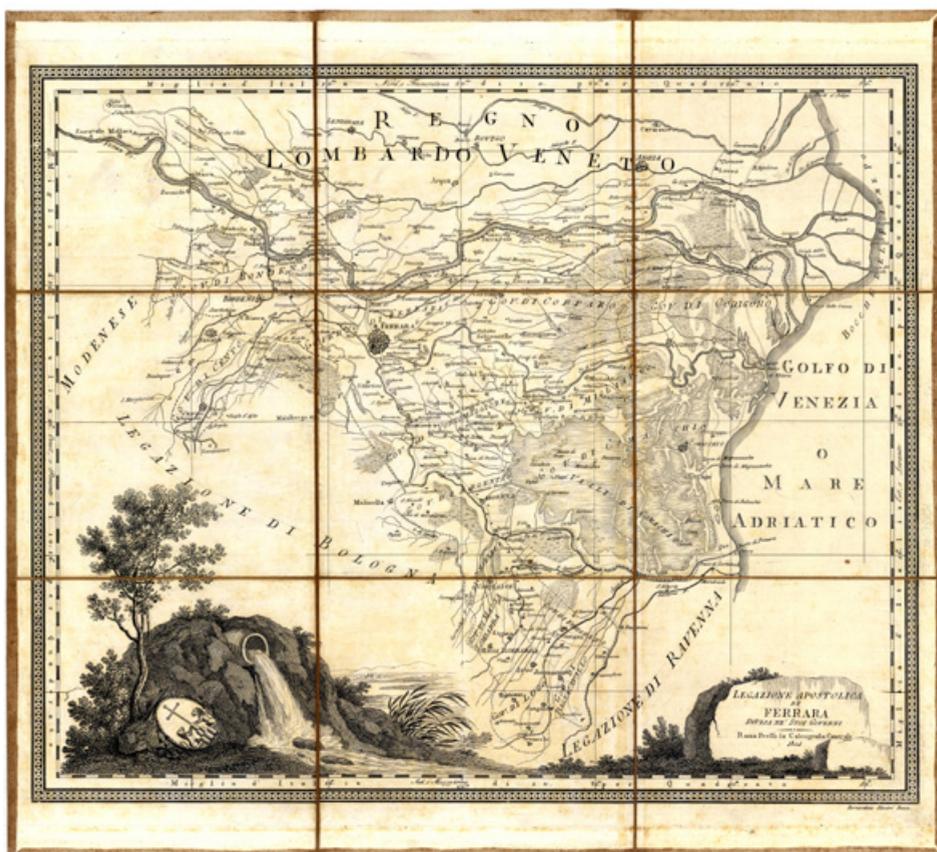


Fig. 22 – B. Olivieri – *Legazione Apostolica di Ferrara* – 1821  
(Proprietà privata)

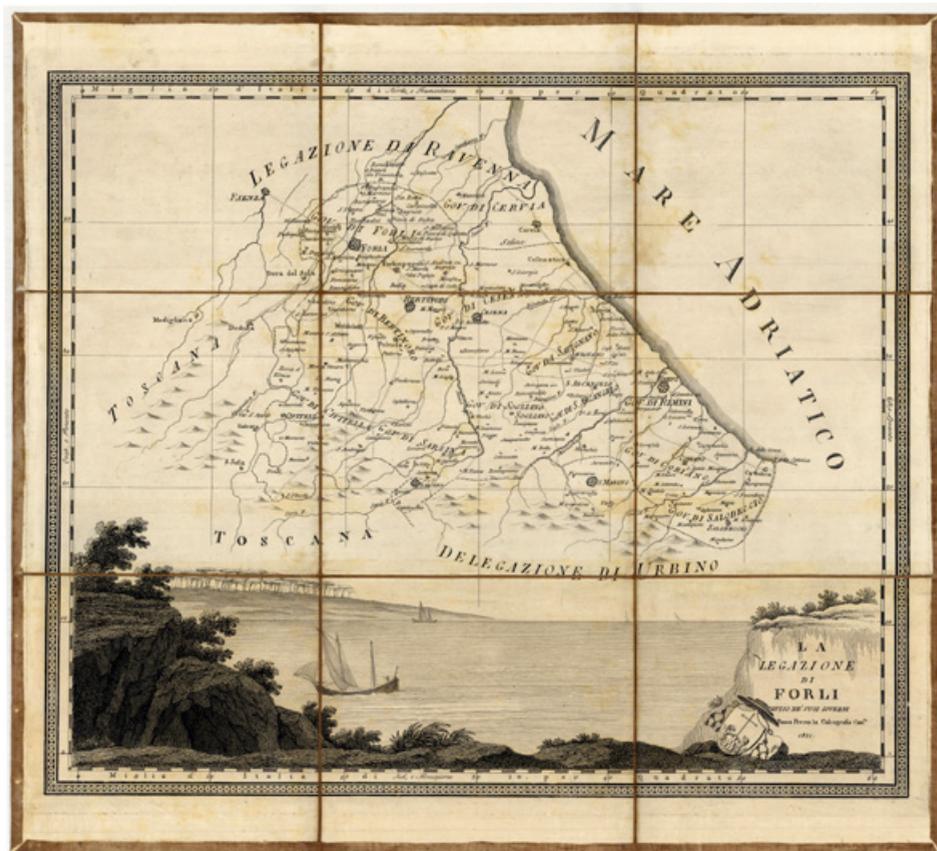


Fig. 23 – B. Olivieri – *Legazione Apostolica di Forlì* – 1821  
(Proprietà privata)

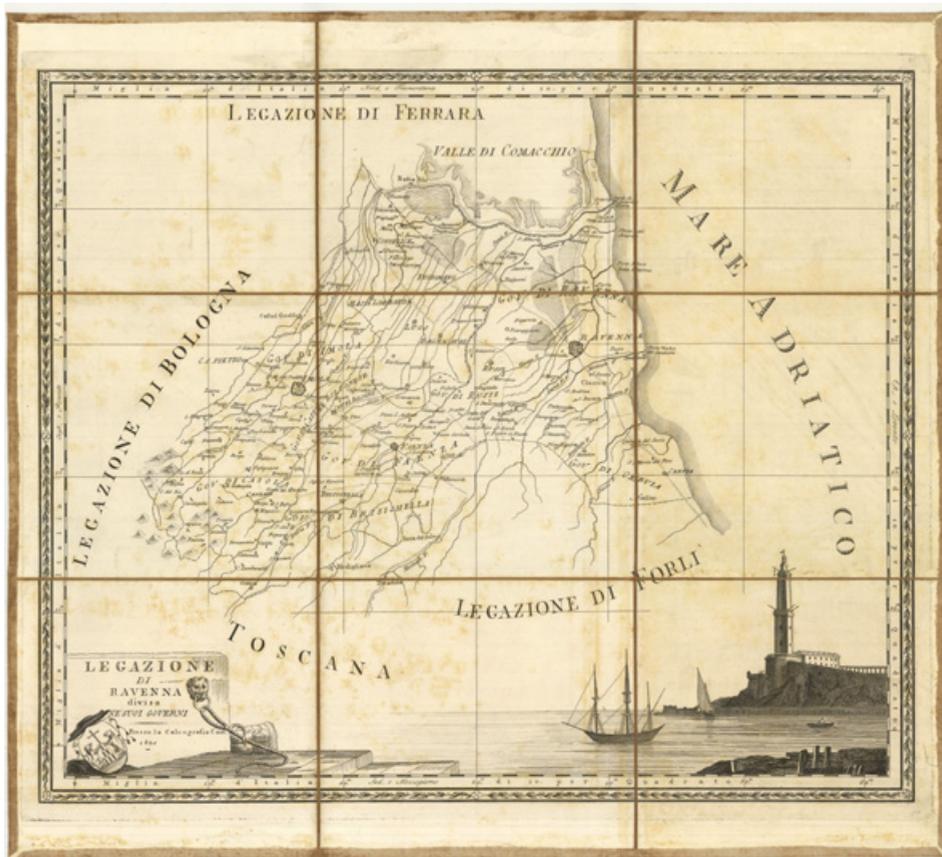


Fig. 24 – B. Olivieri – *Legazione Apostolica di Ravenna* – 1821  
(Proprietà privata)



# Le Petit Journal

Le Petit Journal  
CHAQUE JOUR 5 CENTIMES  
Le Supplément illustré  
CHAQUE SEMAINE 5 CENTIMES

SUPPLÉMENT ILLUSTRÉ  
Huit pages : CINQ centimes

ABONNEMENTS

SEINE ET SEINE-ET-OISE	2 fr.	3 fr. 50
DÉPARTEMENTS	2 fr.	4 fr.
ÉTRANGER	2 50	5 fr.

Septième année

DIMANCHE 9 FÉVRIER 1896

Numéro 273



LE PAIN COMPLET

# Storia Militare Contemporanea

## Articoli / Articles

- *Il ruolo dell'istruzione nautica nell'Italia meridionale dal Settecento a oggi*,  
DI M. SIRAGO e M. RASTRELLI
- *Primo Leggero Napoletano. A Regimental History (1806-1815)*,  
BY ADAM WALCZAK
  - *Destrutturazione e ricostruzione: Le riforme dell'amministrazione marittima del Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna (1815-1819)*,  
DI MAURO DIFRANCESCO
  - *Verità dimezzate. Le contrastanti versioni dei generali costituzionali sulla sconfitta di Rieti (7 marzo) e Antrodoco (9-10 marzo 1821)*, DI LINO MARTINI
- *Before Small Wars. Early Thoughts on the Strategy of Colonial Warfare*,  
DI MARCO MOSTARDA
- *L'assicurazione statale dei rischi di navigazione durante la Grande guerra attraverso gli atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*,

DI PIETRO VARGIU

- *The repatriation of Greek prisoners of war from the Turkish military camps of Asia Minor (April 1923 – April 1924)*, BY N. TOMPROS and N. KANELLOPOULOS
- *La dimensione asimmetrica delle aviotruppe in Italia dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale*,  
DI BASILIO DI MARTINO
- *Emploi et organisation de la Regia Aeronautica en Afrique Orientale Italienne (1936-1940) vues par les attachés militaires français à Rome*, par JEAN-BAPTISTE MANCHON
- *La resa di Pantelleria (1943) fra guerra aerea e polemiche postbelliche*,  
DI FRANCESCO PELLEGRINI
- *La 'Nembo' a Filottrano*,  
DI CARMELO BURGIO
- *Dal Nembo al Folgore. I paracadutisti della RSI come risultano dagli archivi militari italiani e tedeschi*,  
DI FEDERICO SESIA
- *Defending the Vatican: The Palatine Guard and the German Occupation of Rome in World War II*,  
BY DAVID ALVAREZ
- *L'affaire Georges Pâques (1963-64). Un haut-fonctionnaire français au service des Soviétiques pendant toute la Guerre froide*,  
PAR BERNARD HAUTECLOQUE
- *L'idrovolante quadrigetto posamine Martin P6M Seamaster e la Seaplane Striking Force (SSF)*,  
DI ALDO ANTONICELLI
- *The Mountains as a Friend and a Foe The Indian Army in Kargil War*,  
BY DIPTANGSHU DUTTA GUPTA

## Cartography

- *Bernardino Olivieri (1770 – 1832) Un cartografo, incisore ed editore romano*,  
DI SIMONETTA CONTI

## Insights

- *On Contested Shores. Historical Lessons on Contemporary Amphibious Warfare*,  
BY RICCARDO CAPPELLI
- *Air Warfare in Landing Operations*  
BY BASILIO DI MARTINO

## Notes

- *Un caduto dell'Armir. Le lettere dell'artigliere Roberti Luigi, classe 1921, da Piacenza a Glazov (1942-1945)*,  
DI ELEONORA FRASCA
- *Le radio fantasma dall'Urss*,  
DI AGOSTINO PENDOLA
- *Persons Who Commit Military Property Theft. A Legal and Social Survey in Wartime Ukraine*,  
BY GANNA SOBKO, HANNA REZNICHENKO, RUSLAN MUKOIDA, ANDRII SVINTSYTSKYI, ANDRII PADALKA

## Strategic Studies

- *Strategic Studies and the Military. Insights from a Quarter Century of Teaching*,  
BY CONSTANTINOS KOLIOPOULOS
- *An issue pertaining to media information and privacy in the Russo-Ukrainian war*,  
BY JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA

## Recensioni / Reviews

- Peter H. Wilson, *Iron and Blood. A Military History of the German-Speaking Peoples since 1500* (DI G. FINIZIO)
- Robin Prior, *Conquest We Must. A Military History of Great Britain* (DI G. FINIZIO)
- Filippo Cappellano, *Storia dello Stato Maggiore dell'Esercito, I, dalle origini al 1914* (DI E. DI MURO)
- Armando Tallarigo, *I Capi e la loro preparazione morale, ed. Ferdinando Scala* (DI A. TRANSFARINO)
- Paola Bianchi (cur.), *Il 'militare' nelle Italie di Napoleone. Società, cultura, istruzione*, (DI V. ILARI)
- Federico Moro, *Risorgimento Veneto 1848-1849* (DI COMESTOR)
- Pasquale Libutti, *Elenco dei garibaldini lucani* (DI A. CECERE)
- Maddalena Carli et al., *Storia del Brigantaggio in 50 oggetti* (DI A. CECERE)
- Yael A. Sternhell, *War on Record. The Archive and the Afterlife of the Civil War* (DI G. FINIZIO)
- Bernard Hautecloque, *L'irréductibilisme italien dans l'Empire austro-hongrois (1866-1915)* (DI P. POZZATO)
- Gerhard Artl, *Ortigara 1917. La battaglia di giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni* (DI E. PINO)
- Basilio Di Martino, *L'Ombra del Bombardiere 1919-1939* (DI D. BORSANI)
- Basilio Di Martino e Paolo Pozzato, *La battaglia di Chalkin Gol 1939* (BY M. SAMUELS)
- Richard Overy, *Sangue e rovine. La grande guerra imperiale 1913-1945* (DI G. FINIZIO)
- Brendan Simms & Charlie Laderman, *Hitler's American Gamble* (BY A. SEARLE)
- Eugenio Di Rienzo, *L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale* (DI G. CECINI)
- Pier Paolo Battistelli, *La resa dimenticata. Il II SS-Panzer Korps e l'8 settembre nel Nord Italia* (DI F. SESIA)
- Lorenzo Cadeddu, *Storia militare dell'8 settembre 1943* (DI P. POZZATO)
- Emanuele Di Muro, *Randolfo Pacciardi il sogno di una nuova repubblica italiana* (DI A. GIONFRIDA)
- Junio Valerio Tirone, *Giovanni Messe. Un Maresciallo d'Italia nel parlamento della Repubblica* (DI E. DI MURO)
- Phil Haun, *Tactical Air Power and the Vietnam War. Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare* (DI R. CAPPELLI)
- Arianne Gersi e Roberto Milani, *Analisi del jihad, dalla tradizione orale al cyberwarfare* (DI A. TRANSFARINO)
- Carlo Cadorna, *Equitazione naturale moderna. Nel segno di Caprilli* (DI T. VIALARDI DI SANDIGLIANO)
- Michele Angelini, Franco Luini, *La battaglia di Big Bethel* (DI COMESTOR)
- Jack J. Leide, *Professional Courage. My Journey in Military Intelligence Through Peace, Crisis, and War* (DI G. PILI)
- Mario Corti, *L'Ucraina e la vetrina delle distorsioni. Diario di guerra in poltrona 2022-2023* (DI V. ILARI)